

Oggi votano sessanta
milioni di americani

A pagina 11

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mosca: grandiosa sfilata nel 49°
della Rivoluzione d'Ottobre

A pagina 11

**I dispersi e le vittime delle alluvioni ammontano a centinaia, forse 2000 miliardi di danni
Insufficienti e disorganizzati i soccorsi dello Stato, possente slancio di solidarietà popolare**

L'onda di piena sul Delta del Po

Presente e avvenire

MI SEMBRA che quattro cose abbia messo in luce il dibattito svoltosi ieri alla Camera, nonostante il carattere improvvisato, frammentario, dichiaratamente approssimativo e volutamente assai cauto e reticente (anche rispetto alle reali possibilità di dispiegare nei prossimi giorni un'adeguata rete d'interventi e di soccorsi) del ministro Taviani, e nonostante i limiti che l'assemblea s'è da sé stessa imposti considerando quello che è avvenuto ieri solo un primo approccio ai problemi.

1) Che l'apprezzamento dell'entità della sciagura, in perdite di vite umane, in distruzioni di beni, in colpi durissimi al patrimonio artistico e culturale della nazione, in ferite difficilmente e comunque non rapidamente risanabili alla nostra economia e al lavoro di decine di migliaia di italiani, cresce di ora in ora ed è purtroppo destinato — e solo per quanto riguarda il bilancio di ciò che si è già verificato nel periodo di tempo che va dalla notte del 4 novembre a tutta la giornata del 6 novembre — a crescere ancora.

2) Che la situazione d'emergenza è tutt'altro che da considerarsi chiusa, non solo per la minaccia — *quod deus avertat!* — che ancora può scaturire dalle piene dell'Adige e del Po, ma per la situazione drammatica (e che per gli aspetti igienici e sanitari può diventare più drammatica ancora) in cui si trovano Firenze, Grosseto e Trento fra i grandi e medi centri urbani, e vastissime plaghe delle campagne venete e toscane.

3) Che gli interventi e gli aiuti d'emergenza, i quali sono stati dapprima lenti ad arrivare ed insufficienti, non è nelle previsioni (o nelle possibilità?) del governo che possano adeguatamente accrescere, per intensità ed estensione, nei prossimi giorni.

4) Che si profilano sempre più chiaramente responsabilità assai gravi non solo per quanto riguarda la tempestività con cui si è fatto fronte, nella notte fra il 3 e 4 novembre e nelle prime ore dello stesso 4 novembre, al pericolo incerto, ma per quanto riguarda due problemi di fondo: quello dell'efficienza del nostro sistema di difesa contro le calamità naturali e quello della politica di regolamentazione delle acque e dei fiumi condotta, o meglio non condotta, finora.

PER LE RESPONSABILITÀ immediate, che dovranno dunque essere accertate e, là dove confermate, implacabilmente punite, è dallo stesso discorso del ministro Taviani che si ricavano elementi assai inquietanti. Se è vero che il ministro degli Interni ha ad un certo punto affermato che già alle ore 23 del 3 novembre erano stati richiesti a Firenze a Roma ed erano partiti da Roma per Firenze « mezzi anfibi » atti a far fronte all'ormai evidente straripamento dell'Arno, mentre l'allarme alla popolazione fiorentina fu dato soltanto alle ore 6,30 del mattino. Se è vero che il ministro degli Interni, confermando l'apertura della diga di Levane, ha evitato di formulare ogni giudizio sulle conseguenze che tale decisione — che richiama in causa, come per il Vajont, i dirigenti dell'ENEL, cioè poi i dirigenti delle ex aziende elettriche — ha avuto sull'allagamento di Firenze.

Per quanto riguarda l'efficienza del nostro sistema d'emergenza contro le calamità naturali, sempre il ministro degli Interni ha dovuto indirettamente ammettere che i mezzi di pronto intervento e di soccorso sono arrivati in ritardo, e in misura spesso non sufficiente, non solo per le difficoltà delle comunicazioni telefoniche e i guasti ai ponti radio e alle strade, ma per le difficoltà di dislocamento di tali mezzi da regioni spesso lontane ed esse stesse in pericolo e dunque rifiutanti a privarsene.

Per quanto riguarda infine l'altro problema di fondo, anzi il vero problema di fondo, cioè quello dello stato di dissesto del nostro suolo e di disordine delle nostre acque, il dibattito ha dato addirittura qualcosa di più che delle ammissioni. Intanto la nostra denuncia della necessità di un mutamento radicale nella politica fin qui seguita in questo campo, e rispecchiata anche nell'ultima formulazione del Piano Pieraccini, è stata fatta propria, seppure naturalmente con accenti e sfumature diverse, negli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi e nello stesso discorso del Presidente della Camera. Il Parlamento ha fatto così eco a quanto non solo l'*Unità* ma la maggior parte dei giornali italiani e comunque i meno ipocriti o i meno servili nei confronti della DC e del governo (si guardino *L'Avvenire d'Italia* e *La Voce Repubblicana* di ieri) avevano scritto, convinti come noi, evidentemente, che l'appello alla solidarietà diventa ripugnante retorica se in momento come questi non s'accoppiava alla virile capacità, per un Paese, di guardare alle proprie piaghe, alle cause delle proprie sventure, perché solo così tali piaghe possono essere sanate e tali sventure evitate o almeno limitate.

Ma non c'è stata solo denuncia. C'è stato anche — come noi, partendo dalla denuncia, avevamo fin dal primo momento richiesto, come ha ripetuto ieri alla Camera il compagno Ingrao, parlando a nome del nostro gruppo — l'impegno del ministro del Bilancio di « rivedere il piano » per dare al problema della sistemazione idro-geologica il posto prioritario, nelle

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Solo ieri raggiunti alcuni villaggi del Trentino e dell'Alto Adige, ma altri rimangono ancora isolati - I mezzi anfibi non riescono ad avanzare nel mare di fango che circonda fattorie del Grossetano - A Firenze mancano ancora acqua, luce, gas

La tragedia, che si è ormai precipitata in tutta la sua gravità nelle varie zone colpite nel la Toscana e nel Nord è ancora sospesa sul Polesine; qui aumenta di ora in ora il numero delle località sgonfiate mentre si attende con estrema ansia l'arrivo dell'onda di piena del Po, che dovrebbe giungere entro domani, sottoponendo a una prova durissima le fragili difese della zona. Il Po aumenta di 2-3 centimetri all'ora. I 20 mila abitanti di Ariano Polesine, Taglio i morti e 35 dispersi, ma la cifra

più vicina al vero stando a tutte le notizie che giungono d'ora in ora è di almeno ducento.

Comunque né i danni né le vittime umane perdute si possono ancora calcolare: solo addossi i mezzi di soccorso cominciano a raggiungere con delicate e delicate di sperduti paesi del Trentino, dell'Alto Adige, del Bellunese isolati ormai da tre giorni; decine di altre località del Nord sono ancora isolate, per non parlare di singoli casolari, di cascine della Toscana che nessuno ha ancora raggiunto e dei cui abitanti, quindi, non si sa più nulla. Nel Grossetano sono visibili dall'alto numerose automobili che l'acqua ha spazzato dalla via Aurelia e che ora si trovano nei campi, semisommerse in un mare di fango sul quale non riesco ad avventurarsi neppure i mezzi anfibi dell'esercito: contengono vittime? E quale?

Il tempo migliorato ha consentito ai soccorritori di muoversi con una scioltezza che nei giorni scorsi era mancata, non perché gli uomini non si prodigassero, ma per carenze di mezzi e per disordine nei comandi. È stato così possibile allestire una prima rete di centri di assistenza, di distribuzione di viveri e soprattutto di acqua, che quasi ovunque è venuta a mancare per la distruzione degli acquedotti o per l'inquinamento degli stessi. La maggiore minaccia, infatti, proviene ora dal pericolo di epidemie che potrebbero essere causate dalle acque inquinate e dalle carcasse di animali in putrefazione: speciali reparti dell'esercito, muniti di lanciamissili, sono incaricati appunto di incenerire tutte le carcasse animali.

Al momento attuale la situazione, pertanto, è la seguente:

A FIRENZE continua a mancare l'acqua (sono in funzione, ma appena al 20% della loro capacità, due acquedotti che anche quando lavorano a pieno regime soddisfano solo il 40% delle necessità cittadine), la luce, il gas; i telefoni funzionano solo parzialmente. I danni al patrimonio artistico cittadino si sono mostrati enormi. Il malcontento cresce, con la convinzione che vi siano gravi responsabilità. L'economia cittadina e della provincia è praticamente distrutta in quanto non solo le botteghe, ma quasi tutte le fabbriche della zona industriale sono state devastate e migliaia di operai sono minacciati dalla disoccupazione. Gli aiuti promessi sono insufficienti e arrivano con estrema lentezza. Anche nel Consiglio comunale è diffuso il senso di critica a come le autorità prefettive dirigono le operazioni.

Grosseto è ancora pazialmente isolata: la si può raggiungere solo dal nord: in città manca l'acqua e l'energia elettrica. A Venezia la vita si avvia alla normalità: ma la situazione è peggiorata nelle valli di Chioggia.

In provincia di BELLUNO circa 100.000 persone, decine di paesi sono ancora completamente isolati. I soccorsi sono assolutamente insufficienti. Il prefetto ha dichiarato che purtroppo il Bellunese deve contenere solo sulle sue forze.

A TRENTO le acque dell'Adige si stanno ritirando: la città è coperta da una coltre di fango; alcuni paesi della provincia sono stati raggiunti solo ieri da colonne di soccorso, altri sono tuttora isolati. Nell'Alto Adige sono state raggiunte alcune località di montagna e si è proceduto al salvataggio di abitanti e turisti rimasti bloccati. La rete stradale del Trentino-Alto Adige è ancora scossa e tornata normale la rete autostradale.

FIRENZE

**Ai danni irreparabili
s'aggiunge l'incubo
della disoccupazione**

La piena dell'Arno ha abbattuto sulla città 250 milioni di metri cubi d'acqua — Pesanti interrogativi sulla imprevidenza delle autorità — Disorganizzati i soccorsi — Fervente mobilitazione popolare — I danni alle opere d'arte e al patrimonio culturale



FIRENZE — Il crocifisso del Cimabue danneggiato dalle acque (Telefoto)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

In certe strade, oggi, sotto il sole, s'è ricominciato a respirare; ma in altre, soprattutto in quelle dei rioni Santa Croce e Garibaldi, la situazione è sempre e più che mai drammatica. Un mare di fango alto persino 20-30 centimetri copre ogni cosa: anche le immondizie che si accumulano nelle strade, i generi alimentari ormai stanchi dell'allagamento che impediscono nei magazzini e negli scantinati e le caserme di un'infinità di animali, dai topi ai polli, ai cani ed ai gatti. In questa melma, migliaia di persone sono costrette a rovistare con le mani per cercare tutto quanto è andato perduto e che si spera di ritrovare in condizioni recuperabili.

In questi rioni popolatissimi, composti da vecchie abitazioni in strette straduzie, non si vedono molti uomini e mezzi di soccorso. La gente chiede pane e camion che possono servire a portar via almeno i rifiuti e le merci putrefatte, così da allontanare il pericolo di epidemie. « I fiorentini — mi ha detto qualcuno —

stanno facendo tutto da soli con le loro mani ». E' in gran parte vero, perché ciò è stato rimesso in ordine lo stesso giorno dall'iniziativa spontanea di decine di migliaia di cittadini

Piero Campisi

(Segue a pagina 3)

**Dirigenti
del PCI
nelle zone
colpite**

La Direzione del PCI ha inviato nelle zone d'Italia massognate dalla recente alluvione propri rappresentanti allo scopo di collaborare allo svolgimento di una fatta opera di solidarietà da parte di tutte le organizzazioni di partito.

Sono Firenze, i compagni Terracini e il compagno Perna vicepresidente del Gruppo senatoriale.

Sono giunti nel Polesine e nel

Veneto rispettivamente i com-

pagni Chiaromonte e Colombi,

della Direzione.



FIRENZE — Alcune zone nelle immediate vicinanze della città erano ancora isolate ieri pomeriggio. San Donnino, Perfusa e Campi Bisenzio (nella foto) erano ancora semisommerse dall'acqua; particolarmente difficile rifornire la gente rimasta bloccata nelle case. Gli elicotteri possono arrivare solo ad una certa distanza dalle zone ancora isolate verso le quali i pacchi di viveri vengono fatti proseguire con barconi spesso costruiti e manovrati da volontari.

Presentate da Ingrao alla Camera

5 proposte del PCI per affrontare la situazione

Sono: piano per la ripresa dei servizi essenziali, apprestamento di alloggi per i senzatetto, anticipi immediati sugli indennizzi ai danneggiati, pagamento dei salari ai lavoratori, lotta alla speculazione — Il PCI chiede inoltre un piano per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale — Pieraccini riconosce che il piano quinquennale deve essere modificato — Il ministro Taviani ammette che la sera prima della piena dell'Arno le autorità erano state informate

Sensibile alla tragedia di eccezionale portata che il paese sta vivendo in queste ore, la Camera ha affrontato ieri, in un primo e ancora sommerso dibattito, i problemi più gravi che si pongono con drammatica urgenza a breve e a medio termine, per le zone e le popolazioni colpite. Il ministro Taviani ha risposto solo alle prime interrogazioni presentate — la prima fra tutte è stata quella comunista, sabato scorso — fornendo un quadro che anche in questa occasione, purtroppo, il governo ha deciso di deformare fino a renderlo solo un pallido riflesso della realtà che centinaia di migliaia di cittadini

sa agli speculatori che già pullulano nelle zone colpite. Ingrao ha anche chiesto con forza e insistenza che il governo descesse subito che il Piano economico di sviluppo sia rivisto alla luce del nuovo evento che ha sconvolto le previsioni e dati, indicando nuove priorità (così come il comunista proprio guardava la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso. Infine la richiesta del compagno Tognoni di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, impauriti) e ammorbando l'aria in cui si prenderanno iniziative in tal senso.

Crescono nel Paese l'allarme e il dolore per la tragedia nazionale

Il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni di Taviani

(Dalla prima) una città sepolta dal fango per quattro quinti! ha ottenuto in risposta una specifica accusazione di Taviani.

Con nobili parole, il Presidente della Camera ha ieri aperto la seduta sottolineando questa «avventura che non ha precedenti» nella storia d'Italia che pure ha subito, nel passato, altri disastri provocati dal maltempo. BUCCARELLI DUCCI ha ricordato il terribile spettacolo cui egli stesso ha assistito nei giorni scorsi e ha concluso rinnovando la solidarietà di tutta la nazione per le vittime della tragedia, per i senzatetto, per le centinaia di migliaia di cittadini colpiti direttamente dal disastro e affermando che ci si trova di fronte a problemi ai quali occorre dare senza indugio una risposta.

Per il governo, ha parlato, in assenza del presidente Moro (c'è una assenza ben più giustificata) il ministro TAVIANI. Il ministro si è limitato a rispondere alle prime interrogazioni presentate dai vari gruppi, rinnovando ad altra seduta un dibattito più approfondito e la risposta a più specifiche interrogazioni a cui oggi il governo non è ancora in grado di dare alcuna risposta.

Una solita notizia nuova ha dato Taviani sulla situazione nel corso del suo discorso che è risultato estremamente generico ed elusivo, ed è una notizia grave: «Per indicare un caso a mio esempio», ha detto il ministro, «ci ritroviamo quanto è accaduto alla colonia mobile dei vigili del fuoco partita da Roma per Firenze alle ore 23 del giorno 11 novembre, cioè appena giunto il primo allarme. Mentre i mezzi antifini partiti da Bologna poterono raggiungere tempestivamente Firenze, la colonia partita da Roma dovette arrestarsi per parecchie ore nella zona di Figline per la violenza delle acque che attraversavano la strada e contro la quale nemmeno i mezzi anfibii potevano alcunefficienza».

Questa notizia è grave e polemici interrogativi assai inquietanti che ha fatto subito rilevare il compagno Ingrao nella sua replica al ministro. Alle 23 del 3 novembre infatti, la situazione a Firenze era già allarmante e le autorità locali chiedevano con insistenza di essere autorizzate ad avvertire le popolazioni del pericolo imminente; ora il ministro ha affermato che a quell'ora c'era già tutto convinto, a Firenze e a Roma, della gravità della situazione, da inviare senza indugio colonne mobili di intervento da Bologna e da Roma.

Ebbene a Firenze, l'autorizzazione ad avvertire la popolazione, a gettare l'allarme pubblico è venuta solo alle 6.30 del mattino; la stessa autorizzazione è giunta al sindaco di Grossotto solo alle 7.45 della mattina del 4 novembre. Ciò significa che l'allarme alle popolazioni, forse un allarme che sarebbe servito a salvare molte cose, è stato dato con ritardo di oltre 6.70 rispetto al momento in cui si poteva e si doveva dare.

L'on. Taviani, nel suo discorso ha fornito per la massima parte un quadro già noto della situazione esistente. Egli ha ricordato (e ha insistito ripetutamente su questo punto) l'eccezionalità dell'evento meteorologico che per la prima volta ha interessato oltre centomila chilometri quadrati del territorio nazionale.

Le precipitazioni hanno raggiunto le quote mai prima registrate di 120 mm. a Siena, 140 a Bolzaneto, 80 a Firenze; i fiumi hanno raggiunto livelli senza precedenti. L'Adige ad esempio è arrivato a metri 6.26 mentre la quota maggiore finora conosciuta era di 6.11 dell'anno 1882. Circa la gravissima situazione della diga di Levane, aperta proprio inspiegabilmente nella notte fra il 3 e 4 novembre, Taviani ha detto che le voci che attribuiscono a questa operazione la causa dell'alluvione a Firenze sono state e smentite recentemente dai dirigenti dei servizi competenti. Il ministro ha subito aggiunto però che «il ministro dei LL.PP. ha investito del problema il Consiglio superiore dei lavori pubblici e ha inviato oggi stesso

sul luogo il presidente della sezione competente di tale Consiglio, per la più approfondita indagine».

Risposta elusiva, che non elimina ma aggrava gli interrogativi che sono già circolati. Dopo aver descritto minuziosamente, settore per settore, sia la situazione oggettiva esistente che l'opera di soccorso immediata prestata, il ministro ha dato solo alcuni altri dati generali interessanti: 1) per quanto riguarda l'agricoltura si è accorto finora che sono 200 mila ettari di terreno allagati dei quali 100 mila nel solo Veneto; 2) per quanto riguarda il settore dei trasporti la sicurezza non ha precedenti nemmeno nel periodo bellico: sono trenta le linee ferroviarie interrotte (solo da ieri sono e sono solo binario è stata riattivata la Roma-Firenze), ed è già da considerare una grande fortuna che non si siano avute vittime umane visto che al momento più violento della tempesta i treni in corsa erano più di mille nelle zone interessate. Il ministro ha mostrato di essere consapevole (anche se non ha voluto ammetterlo) della inadeguatezza dei mezzi messi a disposizione e dello scarso coordinamento dell'assistenza. Quasi a mettere le mani avanti agli ha infatti detto nel suo discorso: «Sarebbe presunzione o ingenuità assicurare che possano non verificarsi, in situazioni del genere, inconvenienti anche gravi. Il sindaco di Firenze ha paragonato gli effetti dell'inondazione a quelli della guerra: io vorrei appunto ricordare l'esperienza della guerra e della vita partigiana. Pensare che in situazioni del genere tutto proceda con la regolarità delle situazioni normali è una illusione».

Più oltre Taviani ha anche dato alcune cifre sui morti «ufficiali» che sarebbero 72 e sui dispersi che sarebbero 35. Lo stesso ministro ha però sottolineato che si tratta di cifre solamente indicative in quanto già risulta al ministero che le vittime purtroppo raggiungono un numero ben superiore a quello che finora si può dire definitivamente accertato.

In fine Taviani ha anche affermato che per quanto riguarda la situazione delle opere d'arte, dei volumi pregiati, danneggiati o definitivamente deteriorati a Firenze, il ministro ha proposto l'invio di tecnici della patologia del libro e del restauro di opere d'arte a Firenze affinché assistano le squadre che stanno tentando di dissepellire gli oggetti dalla coltre di fango che li copre. E' stato inoltre dato ordine alla prefettura di dare la priorità alle opere artistiche per quanto riguarda l'azione di dissestamento.

Ingrao ha citato l'amaro caso del fondo raccolto a suo tempo per le vittime del Vajont e ancora giacente (due miliardi) in un istituto bancario di Belluno. Si pone qui con urgenza il problema del fondo di solidarietà nazionale e, al di là di questo, il problema di agevolazioni e di crediti ai contadini e agli agricoltori: 4) occorre garantire immediatamente ai lavoratori, agli operai rimasti forzatamente senza lavoro in questi giorni nelle zone colpite, il pagamento del salario e l'assunzione piena per i giorni passati; un provvedimento del governo fu del resto già preso in occasione della sciogliera del Vajont; 5) il governo deve impegnarsi a prendere immediati provvedimenti contro gli speculatori che già imperversano nelle città e nelle zone colpite.

Ingrao ha ricordato volti comunisti avessero ammesso del pericolo che incombeva sul nostro paese. In realtà ci si trova di fronte ai frutti di tutta una politica dello sviluppo nazionale condotta sul presupposto dell'abbandono di intere zone geografiche, della montagna, e quindi sulla indifferenza verso il colossale problema delle acque.

Questi problemi non riguardano il passato, riguardano il futuro, ha detto Ingrao. Il governo deve prendere un impegno preciso per confermare che correggerà certi indirizzi e modificherà in tal senso anche il piano economico. Si tratta di una necessità impostata non solo da una elementare regola di giustizia, ma imposta anche da un suo eletto economico.

Fra gli altri sono intervenuti nel dibattito il compagno LUZZATTO del PSIUP, CARIGLIA del PSI-PSDI, il dc FERRARI AGGRADI e l'on. LA MAIFÀ che, curiosamente, ha sostenuto che la responsabilità di non aver previsto in tempo che uno dei problemi più gravi e più fortemente di quanto i nostri governanti e i dirigenti democristiani mostrino di avere richiesto al governo, che il salario ai lavoratori delle aziende colpite fino a quando quei rimarranno inattive.

Passo del PCI per il patrimonio culturale di Firenze

Di fronte alle gravissime notizie relative alla situazione della Biblioteca Nazionale e degli Uffizi, i compagni Seroni, Alicata, Rossana, Berlinguer, Luigi e Loperfido hanno presentato al Ministro PI una interrogazione «per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati adottati quali ci si accinge ad adottare per la difesa del patrimonio culturale e artistico di Firenze, danneggiato e minacciato dall'alluvione, anche per il ritardo con cui la pubblica autorità è intervenuta».

I metalmeccanici sottoscrivono due ore di lavoro

La FIM-CISI e la FIOM-CGIL hanno invitato i lavoratori metalmeccanici delle zone non colpite dal maltempo a sottoscrivere due ore di lavoro da destinarsi al soccorso degli alluvionati. Le segreterie della FIM e della FIOM hanno poi interessato le rispettive confederazioni a fare lo stesso. Sono state anche iniziative necessarie per garantire il salario ai lavoratori delle aziende colpite fino a quando quei rimarranno inattive.

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicepresidente Sergio Pardera - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONALE AMMINISTRATIVA: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono centrale 695051 - 695052 - 695053 - 695054 - 695055 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 695137 - 695138 - 695139 - 695140 - 695141 - 695142 - 695143 - 695144 - 695145 - 695146 - 695147 - 695148 - 695149 - 695150 - 695151 - 695152 - 695153 - 695154 - 695155 - 695156 - 695157 - 695158 - 695159 - 695160 - 695161 - 695162 - 695163 - 695164 - 695165 - 695166 - 695167 - 695168 - 695169 - 695170 - 695171 - 695172 - 695173 - 695174 - 695175 - 695176 - 695177 - 695178 - 695179 - 695180 - 695181 - 695182 - 695183 - 695184 - 695185 - 695186 - 695187 - 695188 - 695189 - 695190 - 695191 - 695192 - 695193 - 695194 - 695195 - 695196 - 695197 - 695198 - 695199 - 695100 - 695101 - 695102 - 695103 - 695104 - 695105 - 695106 - 695107 - 695108 - 695109 - 695110 - 695111 - 695112 - 695113 - 695114 - 695115 - 695116 - 695117 - 695118 - 695119 - 695120 - 695121 - 695122 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 695137 - 695138 - 695139 - 695140 - 695141 - 695142 - 695143 - 695144 - 695145 - 695146 - 695147 - 695148 - 695149 - 695150 - 695151 - 695152 - 695153 - 695154 - 695155 - 695156 - 695157 - 695158 - 695159 - 695160 - 695161 - 695162 - 695163 - 695164 - 695165 - 695166 - 695167 - 695168 - 695169 - 695170 - 695171 - 695172 - 695173 - 695174 - 695175 - 695176 - 695177 - 695178 - 695179 - 695180 - 695181 - 695182 - 695183 - 695184 - 695185 - 695186 - 695187 - 695188 - 695189 - 695190 - 695191 - 695192 - 695193 - 695194 - 695195 - 695196 - 695197 - 695198 - 695199 - 695100 - 695101 - 695102 - 695103 - 695104 - 695105 - 695106 - 695107 - 695108 - 695109 - 695110 - 695111 - 695112 - 695113 - 695114 - 695115 - 695116 - 695117 - 695118 - 695119 - 695120 - 695121 - 695122 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 695137 - 695138 - 695139 - 695140 - 695141 - 695142 - 695143 - 695144 - 695145 - 695146 - 695147 - 695148 - 695149 - 695150 - 695151 - 695152 - 695153 - 695154 - 695155 - 695156 - 695157 - 695158 - 695159 - 695160 - 695161 - 695162 - 695163 - 695164 - 695165 - 695166 - 695167 - 695168 - 695169 - 695170 - 695171 - 695172 - 695173 - 695174 - 695175 - 695176 - 695177 - 695178 - 695179 - 695180 - 695181 - 695182 - 695183 - 695184 - 695185 - 695186 - 695187 - 695188 - 695189 - 695190 - 695191 - 695192 - 695193 - 695194 - 695195 - 695196 - 695197 - 695198 - 695199 - 695100 - 695101 - 695102 - 695103 - 695104 - 695105 - 695106 - 695107 - 695108 - 695109 - 695110 - 695111 - 695112 - 695113 - 695114 - 695115 - 695116 - 695117 - 695118 - 695119 - 695120 - 695121 - 695122 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 695137 - 695138 - 695139 - 695140 - 695141 - 695142 - 695143 - 695144 - 695145 - 695146 - 695147 - 695148 - 695149 - 695150 - 695151 - 695152 - 695153 - 695154 - 695155 - 695156 - 695157 - 695158 - 695159 - 695160 - 695161 - 695162 - 695163 - 695164 - 695165 - 695166 - 695167 - 695168 - 695169 - 695170 - 695171 - 695172 - 695173 - 695174 - 695175 - 695176 - 695177 - 695178 - 695179 - 695180 - 695181 - 695182 - 695183 - 695184 - 695185 - 695186 - 695187 - 695188 - 695189 - 695190 - 695191 - 695192 - 695193 - 695194 - 695195 - 695196 - 695197 - 695198 - 695199 - 695100 - 695101 - 695102 - 695103 - 695104 - 695105 - 695106 - 695107 - 695108 - 695109 - 695110 - 695111 - 695112 - 695113 - 695114 - 695115 - 695116 - 695117 - 695118 - 695119 - 695120 - 695121 - 695122 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 695137 - 695138 - 695139 - 695140 - 695141 - 695142 - 695143 - 695144 - 695145 - 695146 - 695147 - 695148 - 695149 - 695150 - 695151 - 695152 - 695153 - 695154 - 695155 - 695156 - 695157 - 695158 - 695159 - 695160 - 695161 - 695162 - 695163 - 695164 - 695165 - 695166 - 695167 - 695168 - 695169 - 695170 - 695171 - 695172 - 695173 - 695174 - 695175 - 695176 - 695177 - 695178 - 695179 - 695180 - 695181 - 695182 - 695183 - 695184 - 695185 - 695186 - 695187 - 695188 - 695189 - 695190 - 695191 - 695192 - 695193 - 695194 - 695195 - 695196 - 695197 - 695198 - 695199 - 695100 - 695101 - 695102 - 695103 - 695104 - 695105 - 695106 - 695107 - 695108 - 695109 - 695110 - 695111 - 695112 - 695113 - 695114 - 695115 - 695116 - 695117 - 695118 - 695119 - 695120 - 695121 - 695122 - 695123 - 695124 - 695125 - 695126 - 695127 - 695128 - 695129 - 695130 - 695131 - 695132 - 695133 - 695134 - 695135 - 695136 - 6

Straripati l'Ombrone e tutti i torrenti: decine di miliardi di danni



GROSSETO — Alcuni fattori osservano desolati nu merose mucche morte per annegamento in una stalla della campagna.

(Telefoto AP - L'Unità)

A Grosseto l'allarme fu dato solo un'ora prima del disastro

Non c'è stato tempo di salvare nulla — Le prime fasi dell'alluvione narrate da un testimone in volo sulla zona travolta dalla furia delle acque — Ancora sconosciuto il numero delle vittime

Dal nostro inviato

GROSSETO. Il sole è tornato su Grosseto a rendere ancora più visibili le sue profonde ferite, le disastrose conseguenze della straripa di tutti i torrenti che circondano la città. La strada principale, su cui è andata lasciando dietro di sé case pericolanti in città e in campagna — quattromila case coloniche non porranno più essere abitate — è chiamata ora "strada dei morti", perché i serbatoi scoppiati mesi scorsi hanno fatto saltare in aria tutto l'ambiente circostante. Un'altra strada, quella che porta verso l'Ombrone si è portato dietro nella sua fiumosa corsa contro la città, alle carcogne degli animali affogati. La campagna è stata allagata per un'area di oltre 125 mila ettari. Un primo consenso ufficiale per quello che accadrà — la bonifica — è stato dato, dicono, ad oltre 20 mila ettari. Sono stati già denunciati alla prefettura come perduti 2500 bovini, 3000 suini, 4000 ovini, 100 mila animali da cortile.

A questi debbono aggiungersi gli argini andati distrutti, le colture perdute... Il numero delle vittime potrà essere calcolato solo fra qualche giorno. Di certo si sa solo che il sindacato dei carabinieri, autorità della tempesta degli Acquisti, data per dispersa, è morta. La gente racconta episodi che potrebbero rendere ragionevole il bilancio delle vittime dell'alluvione. Al modello dell'AGIP, anch'esso per lungo tempo semi-omosessuale, che davano un bilancio di 100 morti, si aggiungono quelli che hanno risposto all'appello. Ed è stato questo l'ultimo punto concordato. Intanto a Marina di Grosseto, nei vicini quasi del tutto isolata, è giunto il 2, battagliola delle "Centauri", rinforzato da reparti dei Granatieri di Sardegna. Ai primi di novembre, l'alluvione ha causato 15 morti. I funeramenti, dicono, sono stati fatti solo quando la marea era finita di opprimere Grosseto e insieme al capoluogo, i buoni due terzi del Comune. Tutti i grossetani sono oggi ammaliati da un grande slancio: in

fronte al palazzo comunale non si possono contare le persone che, avvicendandosi, chiedono di fare qualcosa. Da Montieri, da Ribolla, da Sassofermo, da Roccastrada, da Montebello, da Montebuona, da cui hanno fatto partire posta nella storia delle lotte sindacali (oltre mille) sono scesi in città i sindacati guidati dai sindacati a destra (ma minore) sono scesi in città a destra minore, a fare vedere ai giornalisti che la loro solidarietà non sarebbe stata nominata. Nella mattina di venerdì, quando il Consiglio dei Sindacati aveva deciso che la bonifica sarebbe stata trovata con un fuscello dal fiume in piena, insieme ad un numero impressionante di automobili di passeggeri. Un bilancio provvisorio, che potrebbe essere fatto solo quando la marea sarà finita di opprimere Grosseto e insieme al capoluogo, i buoni due terzi del Comune. Tutti i grossetani sono oggi ammaliati da un grande slancio: in

ogni impegno più urgente. Maggiori imprese sono state richieste per la ricostruzione dei ponti, per i lavori di riapertura delle strade, sulle sponde dell'Ombrone, per il solido dei danni nella vita cittadina.

E c'è il problema delle responsabilità: ci si comincia a chiedere se tutto ciò era inevitabile. A parte il rischio con cui è stata avvertita la popolazione, nonché che è oggi stato un impegno di molti dei nostri deputati al Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1955 e poi negli anni successivi il nostro giornale ha parlato dei rischi, dei pericoli che minacciavano il Grossetano. E la nostra partita della DC ha stata quella stessa che, dopo "ogni nostra denuncia, è esattamente da comunisti". Da anni le popolazioni e il nostro partito in prima linea chiedono che venga affrontato lo studio di un piano organico per la sistemazione dei daci, che circondano Grosseto, per la bonifica di tali acque, la costruzione di uno scolmatore di piena, la messa in opera di un sistema di idrovia e altre opere per la sistemazione idrica. Ora è successo quel che tutti a Grosseto sanno e che nel resto del Paese è solo immutato. Se non si farà, ci fossero state con sarebbe successivamente di tanto danno.

Nella sera si è, infatti, sparata la voce secondo cui sarebbero avvenuti disgraziati episodi di sciagura. La Squadra Mobilità ha denunciato tre individui sorpresi a rubare la macchina di un vigile urbano. Sono questi cominciati che secondo denunce arrivate in comune, avrebbero praticato il mercato nero con generi di prima necessità. Due pezzi di pane venduti a 50 lire, una candela stearica venduta per 50 lire; una bottiglia di aceto numerale venduta per 300 lire.

E' stato così avvertito anche un'ora prima del disastro. E' stata un'ora tremenda, impiegata per dare l'allarme alle popolazioni abitanti nelle zone immediatamente adiacenti all'Ombrone, con la amara consapevolezza che ogni ora si sarebbe perduto tempo dappertutto. Poi la febbrile opera di soccorso è continuata con l'autore degli episodi.

Il primo ad essere avvistato e soccorso è stato un pullman di linea semisommerso e pauroso, inclinato sulla sinistra. I passeggeri persi sul tetto dell'autobus sono stati fermati, e la famiglia scampata di casa che aveva di aver trovato rifugio vicino all'argine del torrente.

« Ma l'acqua — dice Procacci — è stata tanta e di tale violenza che, purtroppo, molti non potranno essere parzialmente salvati. Questa è stata la più grave delle alluvioni che nei secoli hanno colpito Firenze. L'acqua in Santa Croce è arrivata a sei metri d'altezza; nell'alluvione del 1933, che spazzò tutti i ponti, salvo quello a Santa Trinita, l'acqua fu di mezzo metro più bassa; la medesima altezza del 1933 fu raggiunta nel 1957, quando l'Arno spazzò anche il ponte a Santa Trinita; addirittura nel 1841 il livello dell'acqua non raggiunse i tre metri e mezzo: ben due metri e mezzo meno di quel che è avvenuto al mattino del 4 novembre ».

Sulla strada Statale 32, in località Principina, due pullman di citanti bolognesi erano nelle stesse autostrade condizioni.

Nella zona sud, sul tetto di un ristorante, quattro persone sono rimaste in piedi, mentre altri tre, uno dei quali era un bambino, sono caduti in acqua e sono stati salvati.

La Biblioteca nazionale non si sa ancora che cosa sia rimasta. Negli scantinati vi sono ancora tre metri d'acqua; come si può compilare un bilancio dei guasti? E' però praticamente certo che sono andate perdute, insieme ai codici dell'Archivio Palatino e ad una infinità di altri preziosi documenti, libri e incunaboli, anche la raccolta di tutte le collezioni di tutti i giornali italiani, dall'800 in poi, unica in Italia. Nel Museo delle opere del Duomo è stato distrutto il modellino in legno della cupola del duomo del Brunelleschi; al Museo Horne il 50 per cento dei dipinti ha subito gravi offese. Fra questi una Beccafumi, inquadrato in una preziosa cornice del '500. Anche una raccolta di mobili del '400 ha subito danni gravi e ora si tenta col metacrilato di

imitare la rottura. Nella chiesa dei Ss. Apostoli che è in piedi di Taddeo Gaddi e di Domenico Veneziano, L'acqua ha raggiunto alla base anche la cappelletta di Giotto; ma per fortuna non l'ha rovinata.

Nella Biblioteca nazionale non si sa ancora che cosa sia rimasta. Negli scantinati vi sono ancora tre metri d'acqua; come si può compilare un bilancio dei guasti? E' però praticamente certo che sono andate perdute, insieme ai codici dell'Archivio Palatino e ad una infinità di altri preziosi documenti, libri e incunaboli, anche la raccolta di tutte le collezioni di tutti i giornali italiani, dall'800 in poi, unica in Italia. Nel Museo delle opere del Duomo è stato distrutto il modellino in legno della cupola del duomo del Brunelleschi; al Museo Horne il 50 per cento dei dipinti ha subito gravi offese. Fra questi una Beccafumi, inquadrato in una preziosa cornice del '500. Anche una raccolta di mobili del '400 ha subito danni gravi e ora si tenta col metacrilato di

avvenuto.

« Ma l'acqua — dice Procacci — è stata tanta e di tale violenza che, purtroppo, molti non potranno essere parzialmente salvati. Questa è stata la più grave delle alluvioni che nei secoli hanno colpito Firenze. L'acqua in Santa Croce è arrivata a sei metri d'altezza; nell'alluvione del 1933, che spazzò tutti i ponti, salvo quello a Santa Trinita, l'acqua fu di mezzo metro più bassa; la medesima altezza del 1933 fu raggiunta nel 1957, quando l'Arno spazzò anche il ponte a Santa Trinita; addirittura nel 1841 il livello dell'acqua non raggiunse i tre metri e mezzo: ben due metri e mezzo meno di quel che è avvenuto al mattino del 4 novembre ».

Tutto ciò ora è passato. Ma restano problemi gravissimi per le famiglie dirette dalla signora Mouton Thompson, ha messo a disposizione dei sindacati oltre a sei tonnellate di latte per neonati e per la prima infanzia, coperte e indumenti, infine per neonati. Le famiglie saranno invitati all'amministrazione del sindacato comunale Renato Polini, è stato deciso di stanziare 250 milioni per far fronte aerea.

Gianfranco Pintore

Aiuti inglesi per i bambini degli alluvionati

Per fronteggiare le esigenze delle zone maggiormente colpite, l'Associazione inglese «The save the children fund», di cui il presidente è Reina Elisabetta II, sta interessando le sezioni italiane dirette dalla signora Mouton Thompson, ha messo a disposizione dei sindacati oltre a sei tonnellate di latte per neonati e per la prima infanzia, coperte e indumenti, infine per neonati. Le famiglie saranno invitati all'amministrazione del sindacato comunale Renato Polini, è stato deciso di stanziare 250 milioni per far fronte aerea.

In tutte le zone colpite

I comunisti alla testa dell'opera di solidarietà

FIOM e FIM-CISL promuovono una sottoscrizione e chiedono garanzie per i salari dei lavoratori delle aziende danneggiate — L'Alleanza dei contadini, la Confederazione dell'artigianato e la Lega dei comuni per misure concrete d'assistenza ed un piano di riassetto idrogeologico — L'UDI promuove comitati unitari

Spontaneamente, prima ancora che fosse noto l'appello della Direzione del partito, le organizzazioni comuniste delle zone indicate dal ministero e dal sindacato di categoria alla testa dell'azionista, hanno deciso di avanzare le azioni di sostegno alle aziende e dei vari enti e dei organismi che li ricoprono e costringono a macerarsi di macerato, una sostanza che (si spera) salverà quel che è rimasto dei colori.

Poi si stende sopra un foglio di carta velina ben tesa. Con quel che procedimento si ferma sulla testa della tavolozza almeno quel che l'acqua non ha portato via. Dei 200-300 quadri danneggiati, (un cleno preciso ancora non è stato fatto) solo due sono di una certa importanza: un piccolo Battistero e un Letto. Gli altri sono quasi tutti di autori minori del '500.

« Per fortuna — racconta il prof. Procacci — quando ci siamo resi conto del pericolo, in sette o otto abbiamo fatto in tempo a portare in salvo le tele più precise che si trovavano nella sala al piano terra, fra cui un dipinto di Giusto e un grande Botticelli».

Mentre il sorridente parla, molti s'incamminano per tutte quelle altre attuali che comportano un coordinamento di zone diverse: è il caso dell'avvio di soccorsi dalle zone colpite, e cioè da Firenze?

« Per fronteggiare le esigenze delle zone maggiormente colpite, l'Associazione inglese «The save the children fund», di cui il presidente è Reina Elisabetta II, sta interessando le sezioni italiane dirette dalla signora Mouton Thompson, ha messo a disposizione dei sindacati oltre a sei tonnellate di latte per neonati e per la prima infanzia, coperte e indumenti, infine per neonati. Le famiglie saranno invitati all'amministrazione del sindacato comunale Renato Polini, è stato deciso di stanziare 250 milioni per far fronte aerea.

Il problema della sistemazione montana, difesa del suo territorio, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

Il problema della sistemazione delle zone colpite, è stato affrontato alle radici.

</div

Sempre più catastrofiche le proporzioni dell'alluvione nel Nord



Una famiglia abbandona la propria casa circondata dalle acque carico di masserizie su una barca - AL CENTRO: un contadino delle campagne del Bellunese soccorso da due vigili del fuoco - A DESTRA: una donna di Lapisse, nella valle del Nis, attraversa un torrente in piena su un'improvvisata funivia



La nostra inviata in volo sulle zone del disastro nel Bellunese

100.000 persone ancora isolate senz'acqua

e senza viveri

Oltre ai 41 morti accertati, altre otto vittime di una frana a Santo Stefano — Quaranta dispersi — Non si hanno notizie da molti centri abitati — Solo due elicotteri per i soccorsi

Dal nostro inviato

BELLUNO, 7. Stamattina a bordo di un piccolo aereo militare biposto della brigata alpina « Cadore », decollato dall'aeroporto di Belluno, ho potuto vedere dall'alto delle valli più devastate della provincia. Erano le uniche quando la Prefettura, su segnalazione del comandante della compagnia, maggiore Pistelli, mi ha permesso a due piloti di alzarsi in volo con due giornalisti.

Poco prima, a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco, si erano diretti nella stessa di, il prefetto e il vescovo. Il « Piner », pilotato dal capitano Gropponi, ha imboccato la valle Agordina e sopra La Muta ha incominciato a delinearsi la visione delle distruzioni che sono mano a mano aumentate di intensità lungo la valle del Cordevole.

Dalla Muta, infatti, fino ad Agordo, e poi fino a Caprile, i ponti attraversati dalla strada non esistono più e l'arteria è a tratti crollata, a tratti ostruita da frane.

In certi punti, come da Cenoneghe ad Alleghé, è quasi del tutto scomparsa, interrotta dal fiume che scende a valle ancora gonfio, malgrado la dinnita intensità di piena.

Ma non sono il Cordevole o i torrenti più grossi che hanno provocato gli allagamenti e le frane. Quando un paese è al centro di diversi torrentelli sembra addirittura che di lì sia passata la guerra. Fin da Taibon si ha questa impressione, che è la stessa da Cenoneghe, da Alleghé, da Caprile, da Santa Maria della Grazia, da Saviner, da Rocca Pioltore.

Le piazze dei paesi non si scorgono più e tutta la topografia è scomparsa. Si vedono spazi brulli e fangosi (forse erano le piazze), vie in mezzo alle case che sembrano greti di torrenti. All'aereo, che si abbassa sui paesi completamente isolati da quattro a cinque giorni, si scorgono persone che al rumore accorrono sugli spazi brulli, agitano le mani, per chiedere aiuto che non possono recare. L'aereo non può infatti scendere a causa delle montagne che racchiudono i paesi.

Da Caprile l'aereo circa a sinistra, si alza sopra la montagna bianca di neve e scende nella valle del Bois. Le case sui pendii di Falade Alta non ci sono più; si vede il punto dove la frana ha sepolto la frazione di Somor, si vede il centro del paese riemergere dall'acqua che l'aveva completamente allagato. Anche qui c'è solo fango, si vedono le case sventrate, sembra di volteggiare sopra cimiteri.

Da Falade a Cenoneghe la strada non esiste più. A Cabale d'Agordo inelma ovunque, ma da una casa esce un filo di fumo, un segno di vita. Ritorniamo sopra Agordo e l'aereo piega ancora a sinistra, si alza per superare il passo Durane e sbucare nella valle Zoldana. A Zoldo Alto case sconosciute, divelte lungo il corso del Maë e di altri torrenti.

Dalle altre zone della pro-

vincia si vede nessun appello con richiesta di vivere e di plasma. Su tutta la provincia incombe la carestia. Oltre centomila persone sono senza casa, senza luce e senza viveri. Due terzi della provincia sono devastati. E' un quadro spaventoso per i monti, sopra la frana per arrivare a Forno.

Quello che ha stupefatto è la confusione, il caos, addirittura che esiste nell'organizzazione, o meglio, nella mancanza di organizzazione dei soccorsi.

Si pensa che in cinque giorni alcuni zone come Forno di Zoldo e Caprile, sono state raggiunte solo oggi da un reparto militare, si ha subito l'impressione che qualcosa non funziona. Mancano le strade, è vero, ma si potevano attraversare le montagne a piedi — come hanno fatto alcune persone singole, spinte soltanto da una solida generosità, organizzando squadrini di volontari almeno per portare un conforto umano alle popolazioni di queste province, da troppi anni soggette a catastrofe, sempre aggravate dalla mancanza di protezioni civili adatte a limitarne la gravità.

Tina Merlin

Comitati popolari di soccorso all'opera nei paesi emiliani

Forse 100.000 ettari invasi dalle acque - I danni nell'ordine di decine di miliardi - Nel modenese circa 5000 bovini annegati e in condizioni gravi - All'ANIC di Ravenna i danni si aggirerebbero sul miliardo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7. Decine di migliaia di ettari — forse non si è lontani dai 100.000 — invasi dalle acque dei fiumi, dei torrenti, della multitudine di canali che solcano la regione, raffigurano un quadro di miseria di cui buoni e sani annegati: strade, ponti, argini distrutti o in larga parte rovinati. Un bilancio è finora impossibile. Si può dire però, con la sola preoccupazione di essere al disotto della realtà, che il totale dei danni sarà al minimo dato da altri dati.

Basti pensare alla zona dei frutteti della provincia di Ravenna, dove 25 mila ettari sono invasi dalle acque. Su una estensione di circa 8 mila ettari, intorno alla città, con forte andamento perdente, i danni dovrebbero esservi, come prima che prima che a Forno di Zoldo, sono giunti due elicotteri dei vigili del fuoco, e solo stamattina si è potuto iniziare l'opera di soccorso aereo, trasportando viveri e medicinali.

Ma due elicotteri sono niente quando ce ne vorrebbero come minimo venti per raggiungere tutte le località ancora isolate. Mancano radiomobili, manca tutto e le necessità sono immense: ammalati e feriti, portatori — quattro solo a Forno di Zoldo — sono in attesa di essere trasportati all'ospedale.

E le vittime? Finora, pur siamo quarantuno, ma da alcune zone, come dalla valle del Mis, ancora isolata, non si hanno notizie precise. Una persona scesa da Calazao ha dichiarato che a Santo Stefano otto persone sono morte sotto una frana. Altri sei morti sono segnalati a Fiera di Primiero.

Con l'andare dei giorni è probabile purtroppo che la crisi aumenti, dato l'alto numero dei dispersi (una quarantina). Dalle altre zone della pro-

vincia, bonificate di recente, inizio a Comacchio e Ostello — anche qui vi sono più di tre mila ettari allagati — quasi sicuramente si perderà il raccolto del grano che era già stato seminato. A questi danni che colpiscono inizialmente di braccia, si aggiungono quelli sorti in cui più forte è la disoccupazione e più basso il reddito, si aggiungono la perdita di circa 20 milioni di lire per la fuga delle anguille dalla valle a seguito della rottura dell'argine di difesa a mare. Si consideri ancora che la superficie coltivata di fiori, frutta e verdura, da cui supera i 10 mila ettari, è finora intenzi di danni più elevati.

Nessuno intenzi i danni dell'agricoltura bolognese, dove la superficie allagata interessa circa 40 chilometri quadrati e dove i coltivatori coltivano a frutto, fiori, frutta e verdura, per i quali non sono meno di 10 mila.

Nella provincia di Modena, una delle più colpite della regione, è finora impossibile fare un calcolo esatto non solo dei

danni, ma di quantità di terra invaduta, perché la frana straripa ha portato con sé una grande quantità di fango che rimane sulla terra insieme ad una massa di detriti. Danneggiati hanno subito inoltre alcuni centri abitati come il villaggio La Granda, dove le case sono state invase dall'acqua fino al primo piano. Ma ancora più grave e fatto che questo villaggio da decenni doveva essere trasferito perché collocato praticamente nell'alveo del fiume Ronco, ma non aveva mai fatto di anima. Non soleva in tutti i giorni una macchia di terra invaduta, dopo questo quanto sinistro è una cosa di grande importanza: il lavoro instancabile che la popolazione vanno compiendo giorno e notte insieme alle organizzazioni democratiche per l'opera di salvataggio e di aiuto ai colpiti. Ma non si sa se un campo in tutti i centri colpiti non sono stati dei contatti comunali di cui fanno parte sindaci, cooperative, organizzazioni contadine, enti locali, insomma rappresentanti di tutta la popolazione, dei diversi ceti sociali, delle varie forze politiche.

Non è stata possibile rivotare i contadini, tutti i cittadini, con degli appelli invitandoli a collaborare con tutti i mezzi. Così accanto agli enti pubblici, ai mezzi disponibili dalle autorità governative, opera in modo massiccio la solidarietà

tutti i trattori e i mezzi macchine dei contadini, tutti i camion privati lavorano nelle loro colture. Generi alimentari di ogni tipo sono stati e sono raccolti e distribuiti, le famiglie ramate senza casa sono state subite alloggiate in alberghi, presso altre famiglie, anche in case di cura.

Una provincia intera impegnata con tutte le sue forze per riparare al disastro.

Alcuni amministratori sono già partiti alla volta di Firenze e, se le vie di comunicazione non saranno bloccate, di Grosseto, per prendere contatto con le autorità dei comuni sinistrati e accertare sul posto le necessità più impellenti cui si cercherà di soprapporre con la massima sollecitudine. Da parte sua la federazione provinciale delle cooperative di prima necessità, quali viveri, medicinali, coperte, ecc.

L'ANIC di Ravenna sta predisponendo proprie iniziative.

già partiti alla volta di Firenze e, se le vie di comunicazione non saranno bloccate, di Grosseto, per prendere contatto con le autorità dei comuni sinistrati e accertare sul posto le necessità più impellenti cui si cercherà di soprapporre con la massima sollecitudine. Da parte sua la federazione provinciale delle cooperative di prima necessità, quali viveri, medicinali, coperte, ecc.

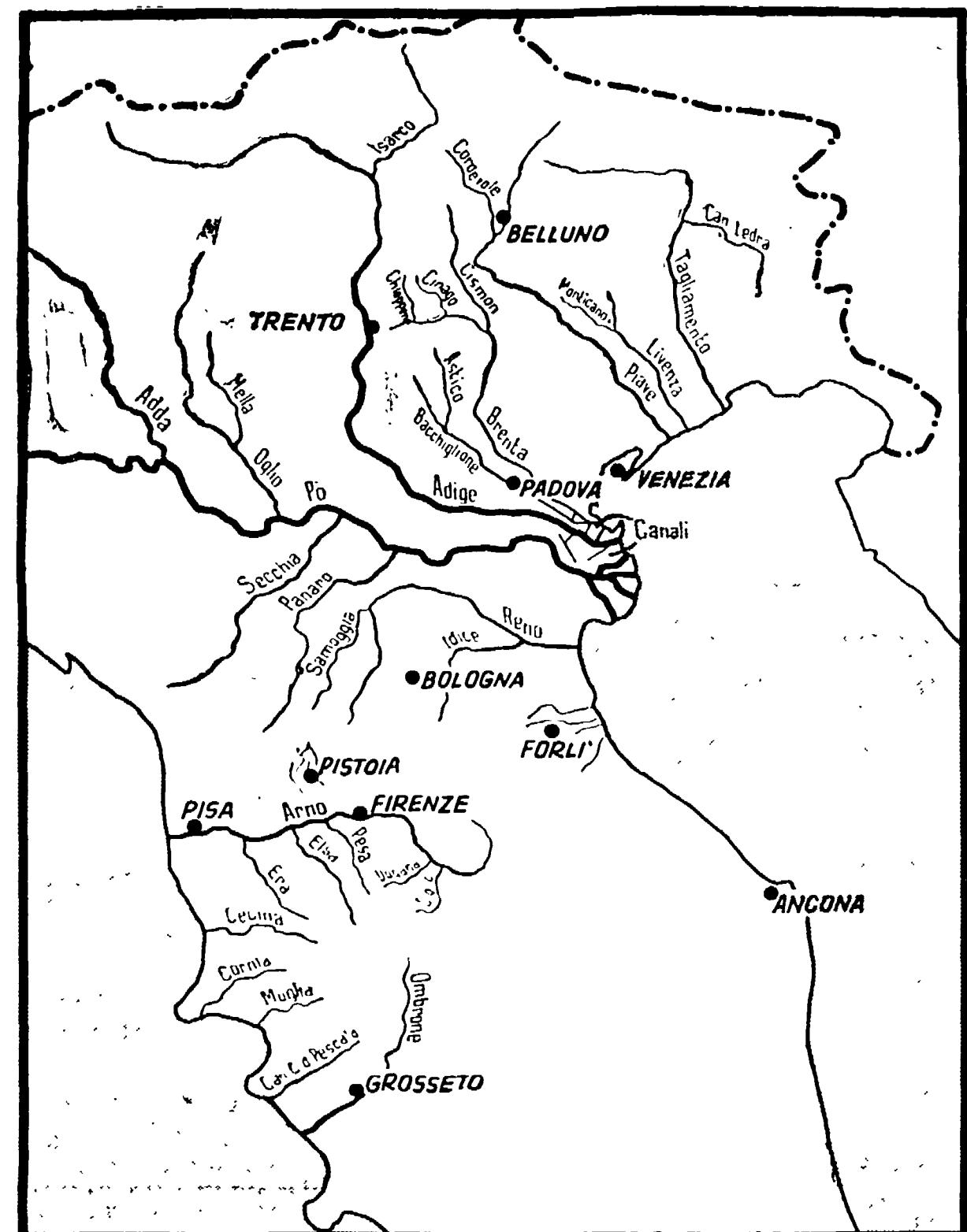
L'ANIC di Ravenna sta predisponendo proprie iniziative.

L'Unità / martedì 8 novembre 1966

Emergono dal disastro una serie di pesanti e gravi responsabilità

L'elenco dei fiumi, torrenti e canali straripati

Il sistema idrico crollato in pochi giorni dalla Toscana in su



Dalla Toscana in su quasi tutti indistintamente i fiumi, i torrenti, i canali hanno rotto gli argini sommergendo mezza Italia sotto un mare d'acqua e di fango. Ne diamo qui un elenco ancora incompleto, ma sufficiente a delineare le proporzioni del disastro.

TOSCANA

ARNO — Straripato a Firenze, Arezzo (dove ha rotto anche il Fiastra), Ponte a Poppi, Ponte a Ercina, S. Minato, Santa Croce, Pisa. A Firenze il fiume è uscito dagli argini a Rovezzano, sui lungarni degli Acciorni e delle Grazie, alle Cascine, a ponte S. Niccolò e in altre zone.

RIBECCINO — Straripato ad Altopascio (Lucca).

OMBRONE — Straripato alla periferia di Grosseto.

ERA — Straripato a monte di Pontedera (Pisa) in località La Rotta.

Queste le ferrovie ancora bloccate

Voli straordinari dell'Alitalia per Venezia, Torino, Genova e Milano

FERROVIE

Il ministero dei Trasporti ha fornito ieri il seguente quadro delle linee ancora interrotte:

PIASMA, interrotta tra GROSSETO e RISPESCA.

FIRENZE-PISA, interrotta nei tratti: PONTEDELLA-LA ROTTÀ, EMPOLI-MONTELUNGO E SIGNA S. DONNINO.

EMPOLI-SIENA, interrotta tra EMPOLI e POGGIBONSI.

SIGNA-VOLTERRA-BUON CONVENTO-MONTE ANTICO, PONTASSIEVE-BORGO SAN LORENZO.

BOLOGNA-FIRENZE, interrotta fra CASTELFRANCO e MODENA.

VERONA BRENNER, interrotta tra ROVERETO-LAVIS.

BOLZANO e BRESCIA NONE.

PORTOGUARDIA-TREVISO, interrotta fra PAGARE, e

PONTE DI PIAVI, e nella stazione di MOTTA DI LIVENZA.

TRENTO-VENEZIA, interrotta da TREVISO a CISMON DEL GRAPPA.

MOTTA DI LIVENZA-CASARSA, interrotta fra MOTTA DI LIVENZA e ANNONE.

VICENZA-TREVISO, interrotta tra VISIERA e SAN PIERO IN GU.

VENEZIA-TRIESTE, interrotta nel tratto MEDIO-FOSSAL-

TI, DI PIAVE, S. VITO DI PIAVE-CEGGIA, PORTOGUARDIA-PALAZZOLO e nella stazione di S. STINO.

MALLES-MERANO-BOLZANO, interrotta tra MALLES e MERANO.

MILANO-VENEZIA, interrotta tra VICENZA e PADOVA.

CECINA — Straripato nei pressi della cittadina omonima (provincia di Livorno).

CORNIA — Straripato a Venturina (Campiglia Marittima) in provincia di Livorno.

MUGLIA — Straripato presso Suvereto (Livorno).

CANALE DI CASTIGLION DELLA PESCAIA — Straripato nello abitato omonimo.

DOGANA, GIGLIO, ELSA E PESA — Straripati in provincia di Arezzo.

A PISTOIA — Straripati quasi tutti i torrenti.

EMILIA

RENO — Straripato in più punti.

PANARO — Straripato presso Castelfranco (Modena).

SAMOGGIA — Straripato in più punti.

IDICE — Straripato a Vigoroso presso Budrio.

VENETO

TAGLIAMENTO — Straripato a Latisana.

LEMENE — Straripato nell'entroterra di Caorle.

VENZONAZZA — Straripato a Venzone.

LEDRÀ — Straripato a Tonha e Campi (Comune di Buia) in provincia di Udine.

ASTICO — Straripato nell'alto Vicentino.

BRENTA — Straripato a Valli di Chiozza.

PIOVEGO — Straripato in più punti in provincia di Venezia.

PIAVE — Straripato in più punti tra cui Roccia di Collate presso Ponte di Pieve e Candeli nel presso di Maserada a 12 chilometri di distanza, per smaltire la portata in eccesso, alle reticolite di percorso del fiume, capaci di accelerare la velocità del medesimo.

In mancanza di cui si può prevedere con certezza che esso sia chiaro, si riceverà nei periodi di pioggia, fino al raggiungimento del grado massimo, una spinta di circa 5000 m³ al secondo.

Il dott. Fabio Saggia, un geologo che da molti anni si occupa con competenza dei problemi della nostra provincia, con riferimento particolare alla difesa del territorio e alla sistemazione idrogeologica dell'entroterra, ci ha dichiarato:

Lo scandalo dello scolmatore nella denuncia di docenti e di geologi

Una lettera del prof. Luigi Pera a Saragat e ai presidenti del Parlamento — Le dichiarazioni del dott. Fabio Saggia — L'attuale sistema idraulico non poteva reggere

PISA, 7
Il prof. ing. Luigi Pera, ordinario di architettura idraulica della Facoltà d'ingegneria dell'Università di Pisa, ha inviato al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, ai senatori e deputati della circoscrizione di Pisa una dura lettera a proposito dell'alluvione che ha colpito la nostra provincia. Nella lettera è scritto:

* * *
«Poteva essere evitata completamente questa catastrofe? Certo no; poteva essere evitata per Pisa e per la sua campagna e poteva essere evitata, sia pure in misura evidentemente crescente per i centri e per le campagne del nostro paese. I fiumi, come il fiume dell'Arno, imboccando sino nelle adiacenze a valle di Pontedera, in riva destra dell'Arno».

Il prof. Pera fa quindi la sua storia dello scolmatore. «Ora questo canale — è scritto nella lettera — per il quale sono stati spesi miliardi su miliardi (dal quale parte il canale del fiume Arno) — si sta inerpicando. Di fatto sono state compiute tutte le opere: dall'imbozzo al suo sfocio in mare. Manca solamente il sottopasso della ferrovia a Pontedera, cioè un tratto di qualche centinaio di metri per il quale risultano eseguite le opere di costruzione del ministro dei lavori pubblici».

«Pubblico mentre da una decina d'anni il ministero dei Trasporti incita (vedi l'effetto dei soli rampilli burocratici) e non si decide a eseguire le opere di sua competenza, cioè le traviate di sostentamento del fascio del mare, il canale del fiume Arno, il fiume, tutto quello che serve a proteggere il paesaggio e la natura, il paesaggio elettronico per banali ragioni d'impresa».

Il prof. Pera accenna infine ad alcuni problemi idraulici, e scrive: «Anche se questi dati idraulici sono suscettibili di variazioni, rimane il fatto così come si presenta oggi: cioè tutti i dati disponibili indicano che i vari governi che si sono succeduti in questi ultimi anni non si sono preoccupati di questo fatto e non sono intervenuti per portare a compimento un lavoro ormai quasi ultimato. Perché si ripetono le cose che si sono fatte in rosso (ossia che sia) mentre qui si accumulano danni su danni? E' forse difficile — prosegue il prof. Pera — per i signori ministri competenti trovare fra le "crespe" (detto nel gergo dei lavori pubblici) dei vari bilanci pubblici, i dati per la terra fine, la parola fine, in opera che dura ormai da troppi anni? Io penso di no e ho fiducia che questo non ardore porti i suoi frutti. Ciò — conclude la lettera — ai sopra di ogni polemica politica ma nel puro e semplice dettato della nostra etica nativa e dei popolani, non sono lesati da cinque indissolubili».

Il dott. Fabio Saggia, un geologo che da molti anni si occupa con competenza dei problemi della nostra provincia, con riferimento particolare alla difesa del territorio e alla sistemazione idrogeologica dell'entroterra, ci ha dichiarato:

Polemica e accuse nel centro-sinistra sullo scolmatore dell'Arno a Pisa

Una sorda polemica è venuta intessendosi in campo governativo attorno al mancato completamento del canale scolmatore dell'Arno a Pontedera. L'avv. Tavio, com'è noto, è stato dato dall'ex ministro dei LL.PP., Togni, il quale so stiene che se l'opera fosse stata portata a termine e fosse stata ora funzionante, avrebbe potuto evitare i danni causati dal fiume in provincia di Pisa, ed anche alleviare la situazione di Firenze.

Il ministro dei LL.PP., attraverso una dichiarazione del l'ing. Biraghi, presidente del Consiglio superiore dei LL.PP., ha secamente smentito che lo scolmatore potesse difendersi in ogni caso.

CANALE BRENTELLA — Traversato fra Battaglia Terme e Padoa.

CANALI PIOVEGO E RONCAIETTE — Hanno allagato la zona industriale di Padova.

PO — Rotti gli argini a Po

Tutte le zone di pianura sono state interrotte.

LOMBARDIA

LAMBRO — Straripato in Brianza attorno a Casale.

TORRENTE MOLgora — Straripato a Melzo.

SEVESO E MARTESANA — Si lagavano alla periferia nord di Milano.

TORRENTE LURA — Straripato all'altezza del dazio in via Novara.

CANALE REDEFOSI — Straripato a S. Donato, Borghesiano e S. Giuliano.

OLONA — Straripato a Rho nel rione S. Martino a Prezzone Milanese, a Cornaredo dove è stata interrotta ancora la stazione di S. Stino.

ADDA — Straripato a monte e a valle di Lodi dove la parte bassa è stata inondata; poi nelle campagne circostanti fino a Casalpusterlengo, Turano, Castiglione, Cornoviglio.

GRIGNO — Straripato a Grigno.

GRIGNONE — Straripato a Grignone.

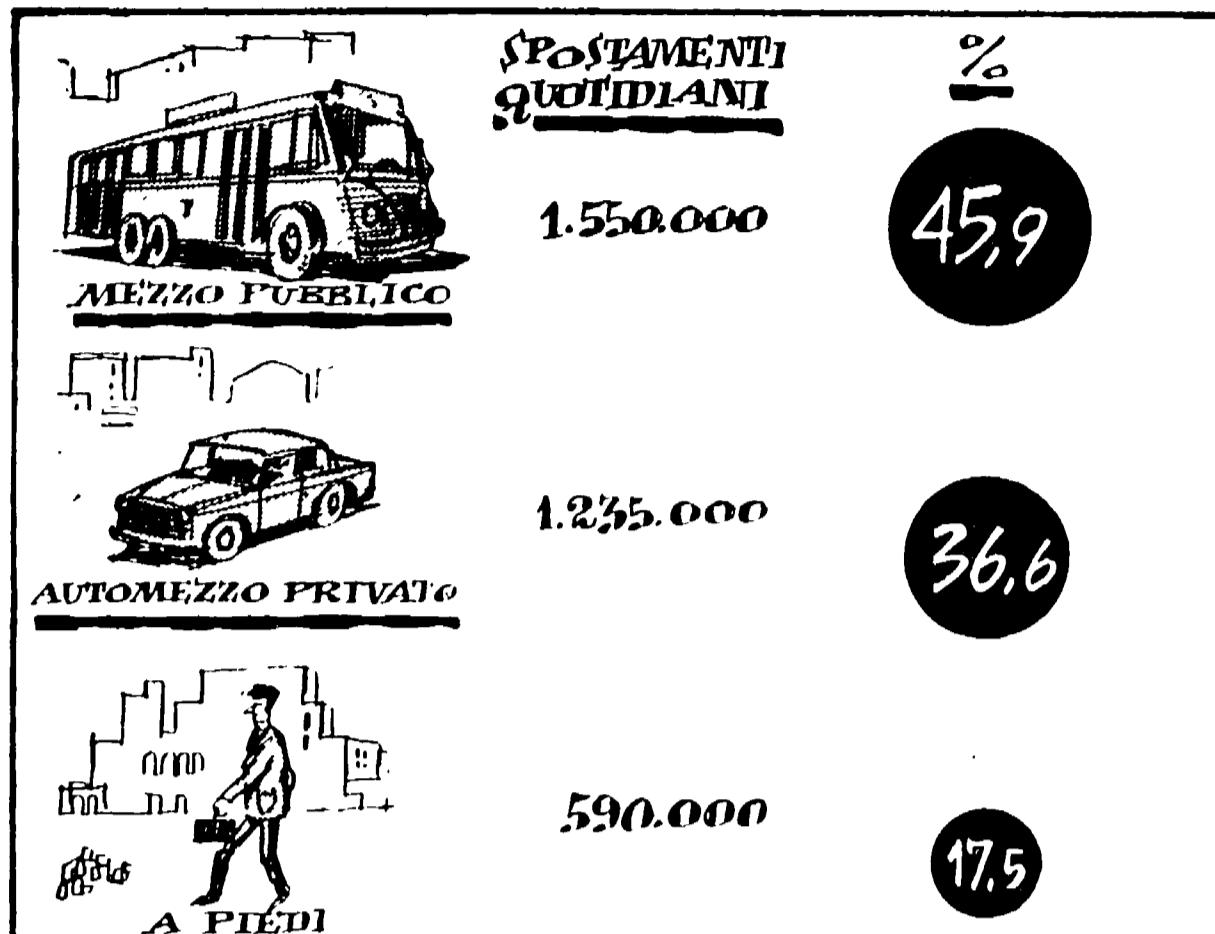
GRIGNO — Straripato a Grignone.

GRIGNONE — Straripato a Grignone.

E' stata accolta la proposta del PCI

Il Consiglio comunale discuterà sul traffico

Ogni giorno oltre 3 milioni di spostamenti



S. 3.375.000 spostamenti che, secondo l'indagine del Comune, si verificano quotidianamente a Roma. Il 45,9 per cento viene effettuato su mezzi pubblici, il 36,6 per cento su autoveicoli privati e il 17,5 per cento a piedi. I dati che pubblichiamo nel grafico sono ricavati da un'indagine campione effettuata sugli spostamenti effettuati da ventimila famiglie nel 1964. La situazione è oggi certamente mutata e si può presumere che il numero degli spostamenti su autoveicoli privati sia aumentato (basti pensare alla «fuga» degli utenti dai mezzi pubblici provocata dalle aumentate delle tariffe e all'aumento del numero delle auto private in circolazione).

Comunque, se si considerano i soli dati del '64, appare chiaro che il numero degli spostamenti effettuati sui mezzi privati è di

tale peso che è impensabile di poter risolvere il problema del traffico probando la sosta nel centro e basta.

Questo provvedimento - preso isolatamente - aggiungerebbe molto al caos.

Eso ha un senso solo se accompagnato da altre misure che potenzino il mezzo pubblico e forniscano una alternativa reale al traffico privato.

Petrucci isolato nella riunione dei capigruppo Stasera il voto sul «metrò» - Corsie «complete» riservate all'ATAC?

In Consiglio comunale, in seguito alla proposta del gruppo comunista, si aprirà un dibattito sul problema del traffico. La decisione - assai contrastata da determinate correnti della DC - è stata presa ieri mattina nel corso della riunione dei capigruppi. Di fronte alla precisa richiesta avanzata dal gruppo comunista, che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera al sindaco, Petrucci si è trovato dietro una serie di pretesti per negare alla massima assemblea rappresentativa cittadina la possibilità di affrontare il grave problema, affermando che esso era di scissiva competenza della Giunta.

A tale posizione ha reagito molto energicamente il compagno Aldo Natoli, il quale ha annunciato che se la riunione dei capigruppi avesse fatto sua la posizione del sindaco, i comunisti avrebbero riproposto in aula il problema. Natoli ha sottolineato anche la gravità delle questioni poste sul tappeto dallo stato di caos esistente in città, ricavandone la necessità di un dibattito democratico che investisse non solo i tecnici, ma anche e soprattutto il Consiglio comunale.

La posizione del compagno Natoli è stata condivisa nella sostanza dal capigruppo del PSI Pallottini e dal capigruppo della DC, il fanfaniano Dauda. Petrucci è rimasto così isolato e ha dovuto rivedere la propria posizione.

La riunione dei capigruppi si è conclusa così con la decisione di aprire un dibattito sul traffico nel periodo che va dal 10 novembre a Natale.

L'isolamento del gruppo moro-doroteo guidato da Petrucci si è fatto più evidente nel corso della giornata a seguito di una presa di posizione dell'osservatore al traffico Pala il quale riferendosi appunto alla possibilità che in Campidoglio si aprisse un dibattito sul traffico, ha dichiarato ad una agenzia di stampa, non solo di essere d'accordo con tale iniziativa ma di «aspettarsi una tempestiva realizzazione di essa, in quanto un esame il più ampio possibile dei problemi che tra vaghiano la circolazione chiaramente numerosi punti e contribuirà a fornire concreti suggerimenti».

L'obiettivo della dichiarazione di Pala è evidente: parare un'eventuale manovra del gruppo moro-doroteo per insabbiare la decisione presa dai capigruppi ed evitare così il dibattito e l'impegno collettivo della Giunta di fronte al Consiglio.

Il Consiglio comunale, si è riunito anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'estensione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato le tesi opposte: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e poi tardi, appena cioè saranno stati elaborati gli studi che l'ATAC ha comunicato, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

Niente di nuovo nel calcio (nota è anche l'insensibilità dei dirigenti)

INTER, SEMPRE INTER!

I neroazzurri dominano già il campo alla settima giornata - Solo il Napoli è rimasto sulla loro ruota

Il Cagliari: un esempio per molte squadre...

Niente di nuovo sotto il sole (anche sotto l'acqua) nel campionato di calcio.

Non è nuova infatti l'insensibilità dei dirigenti che hanno ordinato di procedere ugualmente, secondo i programmi prestabiliti, nonostante il disastro che ha gettato nel lutto e nella costernazione mezza Italia. Anzi caso mai l'insensibilità

Guarneri infortunato assente contro la Roma

APPIANO GENTILE, 7. Aristide Guarneri, il centro-mediano dell'Inter e della Nazionale, ha avuto troncata la tessa falange dell'indice della mano destra dalla ventola del motore della sua auto, informando il quale, giungendo a casa, aveva mangiato. Dopo una prima medesima il nerazzurro è stato trasportato nella clinica «Villa Serena» di San Pellegrino dove il medico della squadra dottor Quaranta lo ha sottoposto a un intervento chirurgico per la riduzione del moncone. La prognosi è di 10 giorni. Pertanto il giocatore non sarà in campo nella prossima partita di campionato. Prima della operazione Guarneri è stato sottoposto all'anestesia generale.

Perché se così non fosse, se

Maino Neri allenerà la Lazio

Mannocci esonerato



Mazzinghi giunto a Stoccolma

STOCOLMIA, 7. Il campione europeo dei mesi di Sandro Mazzinghi è giunto finalmente a Stoccolma dopo giorni di ritardo a causa delle disastrose alluvioni nella zona dove vive, vicino a Firenze. Per di più, Mazzinghi al suo arrivo ha scoperto che non è neanche sicuro di poter incontrare lo svizzero Bo Högberg la sera dell'11 novembre, titolo in palio, allo stadio Joanneeshov.

Il campione svedese fa le bizzarre per una controversia sui diritti cinematografici nell'incontro di venerdì. Mazzinghi l'ha presa con molta calma e rispondendo alle domande dei giornalisti, alla conferenza stampa di stasera, ha detto: «Non so nulla di Högberg, eccetto che è un buon pugile e forte. Non so neanche come si pronuncia il suo nome. Non credo comunque che arriveremo alla fine delle quindici ri prese anche se l'arriveranno fino in fondo per me andrebbe bene».

Mazzinghi ha sostenuto qualche round di allenamento con l'uomo subito dopo l'arrivo per non rimanere troppo indietro con la preparazione.

LONDRA, 7. — Il comportamento scorretto dei giocatori e le canzoni «sporche» dei fan cominciano a essere oggetto di critica della Federazione inglese tanto da provocare un nuovo ammonimento nel Gazzettino ufficiale della Federazione.

Un editoriale comparso sulla pubblicazione spiega che non si è riscontrato alcun miglioramento nei primi due mesi di campionato affatto.

La commissione disciplinare continua a infliggere severe condanne ai giocatori espulsi e non si userà clemenza per chi agisca con violenza».

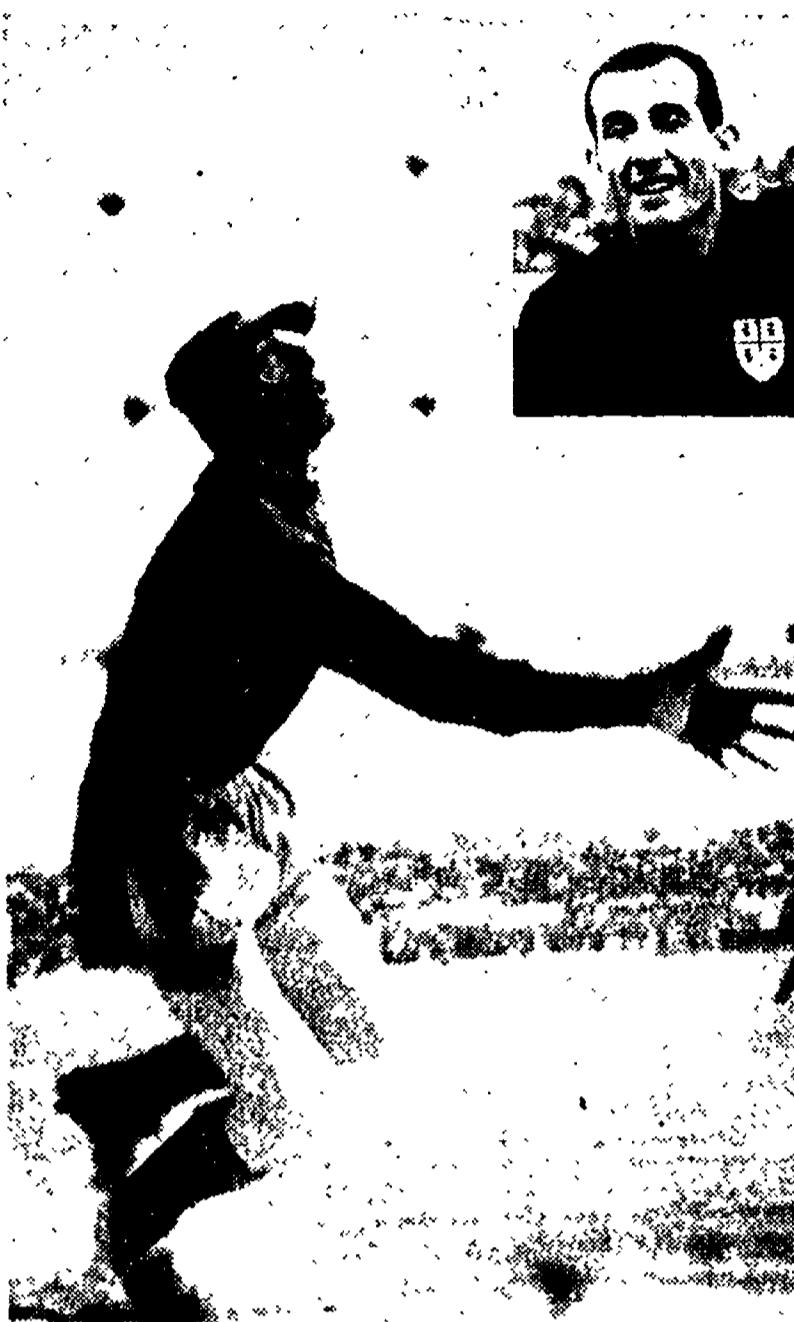
Per quel che riguarda i filisti, il giornale sostiene:

«Parlano i più grandi degli incidenti accesi sono stati dovuti alla nauscente abitudine di gruppetti di spettatori di cantare canzoni oscene. Inoltre vi è il problema degli scontri fra gruppi di spettatori rivali».

«Siamo favorevoli — continua il gazzettino — alla prassi già instaurata in una città, di costringere lo spettatore riconosciuto come tale ad essere al di fuori del terreno di gioco, e a presentarsi ogni sabato pomeriggio al comando di polizia per un anno. Come è nota il sabato pomeriggio si giocano gli incontri di calcio in Inghilterra, quindi lo spettatore puntato non avrebbe più modo di mettersi in gioco».

L'editoriale si conclude con la affermazione che il calcio è un gioco virile e corretto, da uomini a che non ci si deve comportare come «teddy boys».

Ora la Lazio verrà preparata tecnicamente da Maino Neri: al nuovo allenatore il nostro augurio di buon lavoro.



REGINATO in azione (e nella foto piccola in particolare) è il portiere del giorno per il suo record d'imbatibilità

Schiarita nel ciclismo?

Accordo per la nuova Lega

L'Associazione degli ufficiali di gara (ANUGC) terrà la sua assemblea a Salerno il prossimo 10 dicembre - Un accordo in vista sulle modifiche da apportare allo statuto

Consegnata la Legion d'onore ad Anquetil

PARIGI, 7. Il Presidente De Gaulle considera generalmente come un uomo che si interessa solo di politica, ha invece fatto capire oggi che è anche un appassionato di sport.

Durante la cerimonia all'Ecole per il conferimento della Legion d'Oro a sei atleti francesi, al momento di appuntare la medaglia sul petto di Anquetil gli ha detto: «Vi ho visto spesso in televisione. Ammirate il vostro coraggio e i vostri successi. Mi congratulo con voi».

Il grande campione del ciclismo francese ha accolto queste parole con compiacimento ma anche con una certa sorpresa.

Insieme a lui la Legion d'Onore è andata a Michel Jazy il portavoce della Federazione, Alain Calmat, campione nel pattinaggio artistico. Michel Craste, giocatore di rugby, all'atleta Jocelyn Delcoeur e allo sciatore Guy Perrillat.

Mitropa Cup

Lazio-Stella Rossa domani allo Stadio Flaminio

MILANO, 7. Il primo turno della ventiquinta edizione della coppa dell'Europa centrale (Mitropa Cup) per il 1967, con cerca medagli prossimo. Le gare che riguardano le squadre italiane sono le seguenti: a Cagliari: Cagliari-Sarajevo (arbitro Solti, Ungheria); a Roma: Lazio-Stella Rossa (arbitro Radec (Cecoslovacchia).

Il vice segretario della FCI, Concà, ha ricordato che il torneo, che come ormai è stata stabilita, deve essere organizzato dalla commissione tecnica della stessa federazione, che potrà godere di una certa indipendenza. In questo riguarda l'aspetto tecnico-direttivo amministrativo. La nuova legge avrà un presidente e un comitato esecutivo, nel quale saranno rappresentate le varie categorie. I contatti con gli enti internazionali saranno invece affidati alla Federazione.

Il vice segretario della FCI, Concà, ha ricordato che il torneo, che come ormai è stata stabilita, deve essere organizzato dalla commissione tecnica della stessa federazione, che potrà godere di una certa indipendenza. In questo riguarda l'aspetto tecnico-direttivo amministrativo. La nuova legge avrà un presidente e un comitato esecutivo, nel quale saranno rappresentate le varie categorie.

Infine si è appreso che la XIX assemblea nazionale ordinaria della Federazione Internazionale di gare del calcio (ANUGC) si svolgerà a Salerno il 10 dicembre prossimo. Per tale incontro è stato designato l'arbitro ungherese Géracsny e i guardarue italiani Accerese e Vitullo.

La gara di Roma si svolgerà allo stadio Flaminio con inizio alle ore 21.

Nella «Cintura di castità»

Tony Curtis è nei guai per una chiave

L'attore americano e Monica Vitti saranno i protagonisti del film di Festa Campanile

le prime

Musica

Due concerti di Sviatoslav Richter

Dopo aver dato vita, nei suoi ultimi film, ad una serie di «personaggi all'italiana» — accanto a Virna Lisi, Rosanna Schiaffino e Claudia Cardinale — Tony Curtis si appresta ad interpretare a Roma il primo film italiano: *La cintura di castità*, con Monica Vitti, per la regia di Pasquale Festa Campanile.

I due protagonisti del film, il regista e il produttore Francesco Mazzelli hanno avuto ieri un cordiale incontro con i giornalisti romani, ai quali hanno dato qualche ragguaglio sulle fatiche che si accingono ad affrontare.

Immane tutto, perché proprio Tony Curtis, come protagonista?

Il produttore Mazzelli non ha certo negato che la scelta di Curtis sia stata determinata

dai ragioni di cassetta.

«Però — egli ha detto — a parte

considerazioni di mercato, ci siamo orientati su un simpatico attore, soprattutto

perché la parte del protagonista

della *Cintura di castità* gli

si addice.

Avendo addosso le paure, tra

altri ragionamenti televisivi del

gennaio, i quali colpiscono tutti

dagli argomenti che necessi-

ta di essere affrontati.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Le due protagoniste del film,

che erano state scelte

per la regia di Pasquale Festa Campanile.

Perchè sia resa giustizia alle popolazioni vessate dagli speculatori

Oggi tutta la provincia di Agrigento resta

Agrigento è in sciopero

La tragedia nazionale dell'alluvione che ha colpito a morte tante province italiane, forse è stata accolta con un respiro di sollievo da alcuni mafiosi e democristiani che — come accadde altre volte in passato — chiedono passo passo, solitario e alla ricerca di abbattimenti, sulla Toscana e sul Veneto passano a cancellare un po' della frana di Agrigento.

Sarà bene, immediatamente, strappare costoro dall'incubo. La verità s'afferma: non possono essere rimarginati con delle scappatoie. Tanto più che, a ben guardare, alla radice della frana di Agrigento e alla radice della tragedia dell'alluvione si scoprano, (e nemmeno per nulla), i mafiosi e democristiani comuni, fatto di responsabilità e irresponsabilità, di scelte sbagliate e volute, in sostanza di incapacità ad esercitare quel « buon governo » di cui, oggi, tanto i cittadini di Agrigento quanto i suoi rappresentanti parlano l'asserenza. Certo, il male di Agrigento è di qua-

lità proprie nelle sue origini, perché è tutto riferibile alla volontà protetta di un settore particolarmente corrotto e incapace della classe dirigente. Ma, è pur sempre un settore della stessa classe dirigente che, per tutti certi motivi, sia il male e la responsabilità altrettanto gravi, ha scelto anche per la Toscana e per il Veneto una politica di totale disinteresse per la salvezza del patrimonio nazionale minacciato da avvisi squallidi.

Sia i danni provocati dal maltempo in Toscana e nel Veneto, sia i danni provocati dalla frana, hanno dunque messo allo scoperto responsabilità sulle quali, a nessuno, è facile cercare di farne scappatoie. Tanto più che, a ben guardare, alla radice della frana di Agrigento e alla radice della tragedia dell'alluvione si scoprano, (e nemmeno per nulla), i mafiosi e democristiani comuni, fatto di responsabilità e irresponsabilità, di scelte sbagliate e volute, in sostanza di incapacità ad esercitare quel « buon governo » di cui, oggi, tanto i cittadini di Agrigento quanto i suoi rappresentanti parlano l'asserenza. Certo, il male di Agrigento è di qua-

E valga questo anche per quel direttore del Giornale d'Italia, che, dopo aver cercato di proteggere i mafiosi e democristiani, ha causato la catastrofe toscana e veneta l'unico nudo giudici di ciò che accade nel mondo. Prenda lezioni, al massimo, da questo italiano, cattolico, certo più di lui mai, per questo ciaco davanti al fatto che dietro la tragedia toscana e veneta non c'è solo il segno misterioso della Provvidenza ma anche quello charismatismo della disamministrazione governativa di neozionisti.

Massiccio sul nuovo partito il ricatto della DC

Difficoltà nel PSI-PSD per l'attacco di Piccoli

Ultimi squallidi comizi di Rumor in Calabria — La « Voce Repubblicana » polemizza col vicesegretario della Democrazia Cristiana — Domani si riunisce la Direzione del partito unificato

Ricevimento a Villa Abamelek per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre

Ricevimento offerto dall'ambasciatore dell'URSS Rykov alla 29. anniversario della Rivoluzione socialista di Oktobre, e alla missione degli Stati sovietici, ha richiamato ieri sera una grande folla di personalità del mondo politico, diplomatico, culturale della capitale.

Eran presenti fra gli altri il ministro dell'interno onorevole Cavani, e sottosegretario agli Affari sociali per il governo, ambasciatore Corrias, capo del Comitato di difesa della Patria, rappresentante della Presidenza della Repubblica.

Il PCI era rappresentato dal segretario generale compagno Longo, dal segretario comunista Patacca, e Napolitano della Dc.

Numerosissimi i rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura, tra i quali Renato Guttuso, Carlo Ercoli e Giuliano Pontecorvo; al completo il corpo diplomatico.

Il nuovo partito di avvalersi della sua maggior forza per ottenere un maggior rispetto da parte della DC. A nessuno è sfuggito infatti il senso della polemica di Piccoli nei suoi discorsi calabresi costui non ha mancato di inserire accenni sprezzanti nei confronti del PSI-PSDI; con essa, i dirigenti dorotei dicono a chiare lettere che la DC non tiene in conto alcune le velleità del partito unificato, e che intende servirsi dell'argomento della cosiddetta « mancanza di alternativa » al centro-sinistra, incutamente sbandierato dal PSI-PSDI e dal PRI, per tenere gli alleati ancor più sotto-messi al proprio giogo.

Debole, del resto, è apparso anche la reazione della Voce repubblicana, che si limita a sottolineare il « nervosismo » dell'on. Piccoli, mentre tutti sanno che le tesi del deputato trentino esprimono fedelmente una precisa impostazione politica della DC, e non sono affatto una invenzione personale. Nel suo corso, il giornale del PRI accusa tra l'altro il vicesegretario dc di aver contestato al Presidente della Repubblica « il diritto di intercessione agli avvenimenti politici del Paese », e ai suoi collaboratori il diritto « ad avere una opinione e a festeggiare, partecipando alla vita politica in posizione di chiara responsabilità ». Il riferimento riguarda il caso del ministro Malfatti, consigliere diplomatico del Quirinale, che, è stato chiamato a far parte, recentemente, del Comitato centrale del PSI-PSDI. Vista la risonanza della polemica dc, e gli echi che essa ha provocato, pare comunque difficile che la Direzione del nuovo partito, convocata per domani, non affronti questo problema; anche se i temi prevalenti della riunione sono

m. gh.

Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi ospite del PCI

BELGRADO. Una delegazione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi partirà mercoledì 9 novembre per l'Italia. La delegazione jugoslava, che visiterà l'Italia su invito del PCI è guidata dal Vlado Vlahovic, membro della presidenza del Comitato Centrale della Lega comunista.

Rinnovato il convegno delle consigliere del PCI

Il Convegno delle consigliere comunali e provinciali, sessione dedicata al Centro Italia, già stato convocato a Firenze il giorno 16 e 17 novembre 1966, vista la drammatica situazione creatasi a Firenze dopo lo strappamento dell'Anio, è stato rinviato. La data ed il luogo della nuova convocazione verranno comunicati al più presto.

Rallentato incremento del carovita

L'incremento dei prezzi nei primi nove mesi dell'anno risulta rallentato rispetto ai mesi scorsi, essendo aumentato del 2% in confronto allo stesso periodo del 1965. In settembre, c'è stata una diminuzione dello 0,3% rispetto ad agosto, e un aumento dello 0,5% rispetto al settembre dell'anno scorso.

CGIL e CISL dirigono la lotta per la piena occupazione, i salari e una nuova politica economica - La DC scossa da violenti contrasti - La Torre: liquidare il governo regionale screditato e impotente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. I lavoratori della provincia di Agrigento scenderanno domani in sciopero generali per reclamare giustizia per le vittime del maltempo. Al di fuori di questo sciopero, i sindacati hanno deciso di agire in modo unitario per le rivendicazioni di politica economica che hanno ridotto la Valle dei Templi alla miseria e alla rovina.

Il fatto che, per la prima volta, dopo il disastro del 19 luglio, per la prima volta, in un clima di pre-crisi regionale, e su una piattaforma programmatica molto avanzata, le organizzazioni della CGIL e della CISL si trovino oggi a fianco, nell'Agrigentino, per condurre la lotta (quella stessa che, già una settimana fa, aveva portato agli scioperi generali di Palermo e di Licata) testimonia in modo eloquente del grado di maturazione cui sono giunti in Sicilia alcuni problemi chiave e del fatto che i nodi vengono al pettine su test politici molto qualificati: in questo caso, lo scandalo della frana.

E' in tale contesto di fermarsi, di esasperazione di grandi masse contadine ed operaie, e di completa paralisi della iniziativa pubblica, che la Segreteria siciliana della CGIL, proprio alla vigilia dello sciopero, ha riproposto alla CISL la esigenza di estendersi e di intensificare su scala regionale il processo unitario.

Del resto, la validità della iniziativa sindacale e della battaglia dell'opposizione di sinistra è stata pienamente confermata persino dal segretario regionale della DC, Verzotto, al Comitato regionale del suo partito. Come il presidente della Regione, Coniglio, aveva ammesso la completa impotenza politica e la degenerazione morale della Giunta tripartita, così infatti Verzotto si è visto costretto a confermare il clamoroso fallimento della politica economica del centro-sinistra. Va bene che l'ammissione è stata fatta a fini strumentali per cercare di sanare la furibonda zuffa fra le correnti dc, esasperata a tal fine dalla politica antifascista (PSI-PSDI) hanno risposto affermando che « un chiarimento è ormai indiziabile, anche a costo di passare attraverso la crisi del governo regionale ». Ma è anche vero che il carattere di contrapposizione della manovra dc è fin troppo evidente, perché non traspaia — come ha sottolineato stamane il compagno La Torre — apprendo i lavori del Comitato regionale comunista — il tentativo di cambrare discorsi per sfuggire alle conseguenze politiche degli scandali del regime. Non si tratta — ha detto il segretario regionale del PCI — di contrapporre, a scopo diversivo, il fallimento del governo sui temi fondamentali dello sviluppo economico sociale alla denuncia del sistema di potere corrotto e clientelare: c'è piuttosto un fallimento complessivo, ed occorre trovare tutte le conseguenze politiche: la maggioranza dc, invece, pur da notevoli contrasti (la conclusione dei lavori del Comitato regionale ha confermato stancatezza della apertura rotura fra dorotei e fanfaniani da un lato, sindacalisti, movimento giovanile e seguaci dell'ex presidente della Regione, D'Angelo, dall'altro) tenta il gioco dello scaricabarile verso i socialisti, giungendo alla minaccia, più o meno apertamente espresa, di sbucarsi dal governo regionale, come già i fanfaniani hanno fatto al Comune e alla Provincia di Palermo.

Da qui il richiamo, fatto da La Torre, ai socialisti unitificati siciliani, di meditare sulle responsabilità che essi stessi si vanno assumendo: se non cominceranno, subito, a tirare concrete conclusioni da quello che sta avvenendo, se non metteranno in atto iniziative concrete e non semplici « minacce » verbali per respingere la manovra ricattatoria della DC, allora sarà purtroppo confermata la verità di quanto la stessa DC contesta ai socialisti, e cioè che essi temono, più di ogni altra cosa, di perdere, anche per un sol giorno, e per di più alla vigilia delle elezioni (giugno '67) il controllo delle

leve del potere che si sono acquisiti.

Da qui la decisione dei comunisti siciliani di intensificare la battaglia a tutti i livelli per liquidare innanzitutto il governo regionale screditato e impotente. In questo senso, lo sciopero generale di domani ad Agrigento è l'indice della maturazione di condizioni favorevoli al dispiegarsi di una forte iniziativa unitaria.

g. f. p.

Iniziativa FIOM-FIM accolta dalla UILM

Rinviate di una settimana le lotte dei metallurgici

Decisioni simili assunte dai sindacati degli Enti locali, delle guardie di sanità e degli odontotecnici — Le trattative dei chimici e dei portuali

La FIOM e la FIM CISL hanno deciso di rinvio di una settimana del programma di lotte che avrebbe dovuto impegnare da ieri un milione e 200 mila metallurgici, a causa della grave situazione dell'industria.

Le sciagure che con le alluvioni hanno colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause che hanno spinto la FIOM e la FIM CISL a decidere il rinvio delle loro proposte rivolte per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIOM-CISL e la FIOM

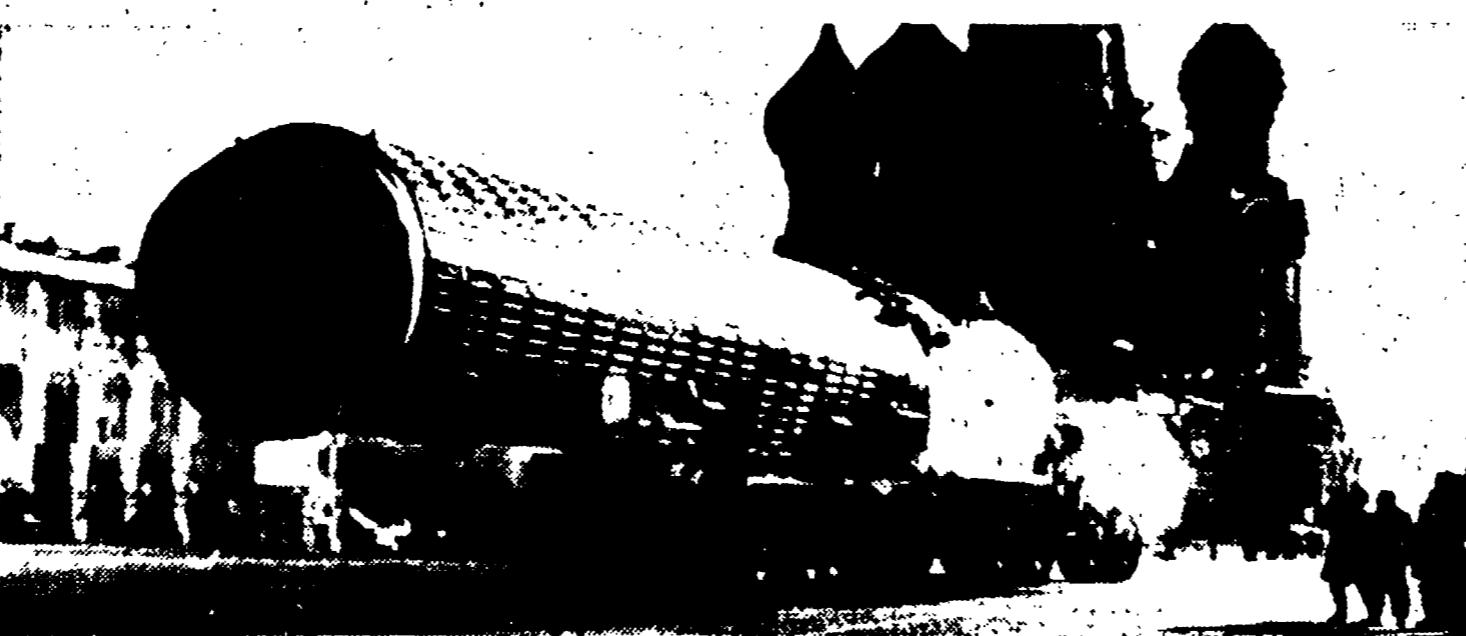
che si ritiene di continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprenderle i contatti con quali sono destinati. A questa iniziativa ha fatto tardi anche la Uilm.

Portanto il nuovo programma di lotte dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 settembre uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero.

La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda crisi economica che ha coinvolto la totale economia, la lotta di classe, la resistenza di tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera di recupero e di riparazione, sono state anzitutto le cause

Sulla Piazza Rossa di Mosca parata a festa

Milioni di uomini e donne sono sfilati



MOSCA — Un gigantesco antimissile sulla Piazza Rossa durante la parata militare. (Telefoto)

nel 49° della Rivoluzione di Ottobre

Il discorso del maresciallo Malinovski — La manifestazione trasmessa per televisione a mezzo del satellite « Molnia » fino al lontano Oriente sovietico — Il tradizionale ricevimento al Cremlino

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 7. Milioni di uomini e di donne — quadrati di militari pratica, e poi folta variepianta di tutti i quartieri di Mosca, sono filati oggi sulla Piazza Rossa per il 49. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Sui palchi brano le massime autorità del paese, il corpo diplomatico e gli invitati (tra cui numerosissimi i turisti italiani che, nonostante il freddo, sono stati fra

i primi a giungere sulla piazza). La manifestazione si è aperta alle 10 precise, come ogni anno: il generale Ivanovskij, vice comandante del distretto di Mosca, ha presentato le truppe al maresciallo Malinovski che ha poi pronunciato un breve discorso. Il ministro della Difesa ha ricordato innanzitutto un altro 7 novembre, quello drammatico del 1941, quando i reparti che guinegavano per la sfilata dalla via Gorkij sfrecciavano sulla piazza per

poi voltare rapidamente dietro a San Basilio e correre verso la vicina linea del fronte. I successi dell'Unione Sovietica nel campo economico, politico e sociale, la solidarietà col Vietnam, la necessità di unire tutto lo schieramento socialista e antipartitista contro la politica aggressiva degli USA, l'azione per garantire la pace e la sicurezza in Europa di fronte alle mire di Bonn sono stati i temi toccati nel discorso.

Parlando dei problemi della unità di tutte le forze socialiste e antipartitiste contro l'aggressione americana al Vietnam, Malinovski ha affrontato anche la questione cinese.

« Il fatto che i dirigenti cinesi si pronuncino contro l'unità d'azione in favore del popolo vietnamita — ha detto — rende più debole la cessione fra tutte le forze progressive decisamente a dare una risposta alla aggressione americana nel Vietnam e incoraggia l'imperialismo americano a tentare nuove azioni criminali. »

Subito dopo il discorso del ministro della difesa, ha avuto luogo la sfilata, aperta dalle rappresentanze delle accademie militari delle diverse armi. Con una manovra perfetta, giungendo sulla piazza da due vie diverse, sono poi sfilati i reparti blindati e motorizzati, nonché unità di paracadutisti e di truppe aerotrasportate munite della più moderna armi compresi speciali missili terra-aria, che possono salire a grande altezza e raggiungere qualunque tipo di bersaglio aereo. Sono stati notati in particolare i missili a testata atomica coi quali sono armati i sottomarini. Queste armi possono colpire il bersaglio in un punto qualsiasi dell'Oceano. Ma particolarmente impressionanti sono i razzi antimissili che sono passati rapidamente sulla piazza racchiusi nei loro giganteschi contenitori. Questi razzi possono intercettare comunque i missili balistici in pochissimi secondi.

Altri enormi missili sono passati poi di fronte alle tribune: i razzi intercontinentali apprestati su leggere e veloci piattaforme mobili e infine i razzi orbitali giganti per i quali non esiste praticamente obiettivo non raggiungibile sulla Terra. L'ultimo missile aveva lasciato appena la piazza quando sono comparse le arcuature del corteo popolare migliaia di giovani con bandiere rosse e con i simboli della gioventù, hanno cantato a squarcia voce, volgendo il cappello ai compagni della SFIO di Le Mans che hanno dato, per un altro verso, un risultato abbastanza sensazionale: il PCF e il PSU, da soli hanno preso quasi un milione di voti nella lista della SFIO, anche se molti socialisti, disobbedendo alla consuetudine del partito, hanno votato la lista del PCF-PSU. « Gli elettori socialisti », scrive *l'Humanité*, « hanno grandi simpatie maggioranza hanno votato a sinistra, e vennero a ringraziare qui i compagni della SFIO di Le Mans che hanno condotto una buona battaglia e che hanno chiamato a votare per il nostro compagno Combes. Sollecitamente che assai importante era la sua lista, abbia raccunto quasi 3.000 voti in più di quelli che la lista comunista PCF-PSU non avesse ottenuto al primo turno delle elezioni del 1965. »

L'avvenimento è da sottolineare, tanto per quanto esso rappresenta un successo per il partito socialista, disobbedendo alla consuetudine del partito, hanno votato la lista del PCF-PSU. « Gli elettori socialisti », scrive *l'Humanité*, « hanno grandi simpatie maggioranza hanno votato a sinistra, e vennero a ringraziare qui i compagni della SFIO di Le Mans che hanno condotto una buona battaglia e che hanno chiamato a votare per il nostro compagno Combes. Sollecitamente che assai importante era la sua lista, abbia raccunto quasi 3.000 voti in più di quelli che la lista comunista PCF-PSU non avesse ottenuto al primo turno delle elezioni del 1965. »

Messaggio del CC del PCI al Partito comunista dell'URSS

Il Comitato centrale del PCI ha inviato, in occasione del 7 novembre il seguente messaggio al CC del PCUS: « Carri compagni, nel giorno in cui si celebra il 49 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, vi giungono i più calorosi e fraterni saluti dei comunisti, degli operai e dei lavoratori italiani, di tutti i democratici del nostro Paese.

Noi ricordiamo e celebriamo con entusiasmo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e ne sottolineiamo il grande significato nella storia dell'umanità, per la lotta di tutti i popoli, per la loro liberazione e per la propria emancipazione.

Siamo profondamente uniti al vostro Paese.

se, alla gloriosa Unione Sovietica; siamo fraternalmente uniti al vostro grande partito, il partito di Lenin, nella lotta per il triunfo degli ideali del socialismo, nella lotta per la pace, contro l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam, e incoraggia l'imperialismo americano a tentare nuove azioni criminali. »

Vi auguriamo, cari compagni, sempre nuovi e maggiori successi nella vostra opera insostituibile in difesa della pace e della indipendenza dei popoli, per il raggiungimento degli obiettivi che vi siete posti in tutti i campi della edificazione del comunismo nel vostro Paese. Il Comitato Centrale del P.C.I. ».

Per rinnovare il Congresso e i governatori

Oggi votano sessanta milioni di americani

Dal voto emergerà forse il prossimo candidato repubblicano alla presidenza - Il segretario al Commercio smentisce Johnson: le tasse aumenteranno

WASHINGTON, 7. Tra poche ore l'elettorato di 35 milioni della Confederazione americana si reca alle urne per eleggere i trentotto governatori (ca. Stati Uniti), la nuova Camera dei rappresentanti, i trentotto senatori, oltre naturalmente ad una serie di cariche locali. Si prevede che i votanti saranno circa sette milioni, su ottantasei milioni di aventi diritto. L'astensione, che è sempre assai forte negli Stati Uniti, è particolarmente sensibile nelle elezioni a due termini, favoriti dal pro-

nominato per il Congresso, si battono disperatamente anche per aumentare il numero dei loro governatori (attualmente 17) negli Stati Uniti. Essi sperano anche di trovare l'uomo adatto che possa essere opposto al presidente Johnson quando questi si ripresenterà per essere rieletto alla Casa Bianca.

I tre candidati democratici nei

Tre candidati democratici nei Stati Uniti, repubblicani di New York, Michigan e Ohio, sono sempre in minoranza. E' il caso del governatore George Romney, del Michigan, James Edwards, del Michigan, e del sindaco di Detroit, Zelan Forney e Frasier Roane.

L'attore cinematografico Ronald Reagan potrebbe dire al partito repubblicano il più grande successo dell'anno, togliendo il governatore della California a Edmund G. Brown, il democratico Johnson. I sondaggi, tuttavia, parlano di un voto decisivo per il partito repubblicano alla presidenza della Repubblica. Non c'è certo che una vittoria in California porterebbe al vertice del partito.

Secondo taluni autorevoli osservatori, non è da escludere che anche nel Texas, patria e roccaforte politica del presidente Johnson, sia rieletto il senatore repubblicano John Connally, che ha avversato una creatura di Presidente. Il procuratore generale di Stato, Waggoner Carr,

Nato di New York, Nelson Rockefeller, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

partito repubblicano. Anche il gover-

natore di New York, Nelson

Roosevelt, potrebbe rientrare nel

IMMAGINI DELL'ITALIA DEVASTATA



NELLE FOTO

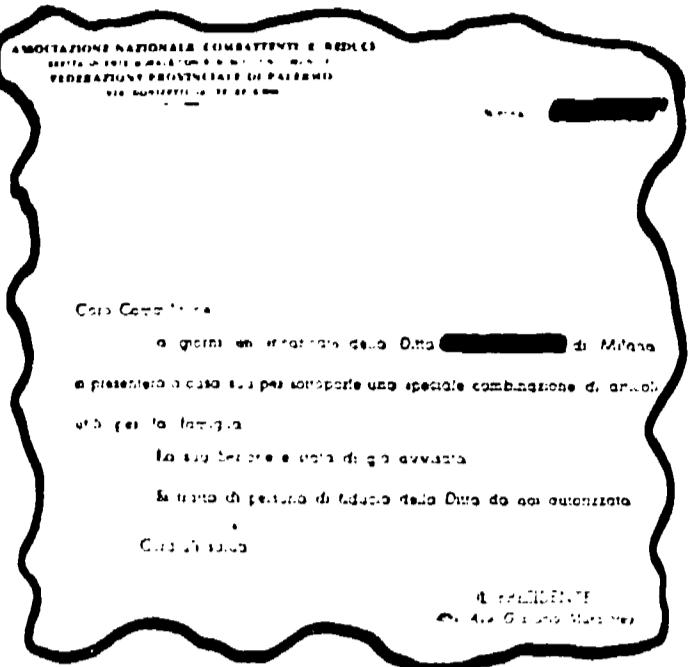
1) LATISANA: l'alluvione ha lasciato duramente il segno. I contadini contano i capi di bestiame uccisi dalla piena. Si vedono anche alcune case danneggiate. - 2) VENEZIA: l'acqua alta ha devastato le gondole, il cui altracco agli ormeggi era troppo basso per l'enorme marea. Il livello raggiunto dalla laguna si può osservare anche dalla totale sommersione del suolo di San Giorgio maggiore, l'isola che si vede sullo sfondo - 3) FIRENZE: di fronte agli Uffizi le acque non si sono ancora completamente ritirate. Si pensa con seria preoccupazione alle opere che erano custodite nei sotterranei e nel piano inferiore della famosa Galleria - 4) FIRENZE: carcasse ammonticchiate d'automobili verso Porta a Prato. Dal segno sulle case si vede bene a quale impressionante altezza sia giunta l'acqua. Masserizie e suppellettili sono state trascinate in strada dal mare di fango - 5) FIRENZE: com'è ridotto Borgo Ognissanti, la famosa strada dell'antiquariato fiorentino. Si tirano fuori i pezzi di valore, sperando di poterli salvare: ma c'è ben poca speranza; l'acqua, che ha raggiunto il livello di oltre due metri, ha distrutto tutto

Per il rinnovo delle amministrazioni comunali

In 50 mila alle urne il 27 novembre

Palermo

Gli strani affari (dc) di un ente «morale»



La «Combatte» e reduce a Palermo, ovvero: come la Dc gli affari (le li fa fare ai suoi amici) servono a chi non ha nulla, e finiscono dallo Stato. Ecco qui un documento illuminante: è su carta intestata dell'Associazione nazionale CC. e RR.: reca la firma del presidente della sua federazione provinciale (il deputato Giuseppe Giacomo Muratore); è intitolato indirizzato al «Caro Commissario». Il «Commissario» viene avvertito, senza tanti complimenti, che il commesso riappare, dopo essere stato militare, nei suoi si presenti più piorini a casa sua per sottoporli un affare. Che si tratti di una combinazione davvero conveniente non c'è dubbio: è garantita e autorizzata personalmente dal suo Muratore, comunque lui stesso precise appena prima di passare i cordiali saluti.

Si sa come vanno queste cose: non si fa nulla per nulla; e quindi, se da un lato non sarebbe certo bastata la comune matrice di «comitati di difesa» e «conservatori» per far accettare l'accordo il titolare della «Ditta» di Milano e con i dirigenti dell'Associazione che questi gli hanno messo addirittura a disposizione lo

g. f. p.

Si voterà a Porto Torres e S. Antioco (sopra i 10 mila abitanti) e a Santadi (sopra i 5 mila) - Liste largamente unitarie nei piccoli centri

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 7.

Il 27 novembre anche in Sardegna circa 50 mila elettori saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Le prossime consultazioni interesseranno due Comuni sopra i 10 mila abitanti (Porto Torres e S. Antioco) ed uno sopra i 5 mila abitanti (Santadi), dove si voterà col sistema proporzionale; in altri 13 comuni minori si voterà col sistema maggioritario.

Il PCI ha presentato liste proprie a Porto Torres, S. Antioco e Santadi. Liste di larga concentrazione automobilistica — con comunisti, indipendenti di sinistra, socialisti, socialisti unitari e, in taluni casi, democristiani dissidenti — sono state presentate in quasi tutti i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti. Lo schieramento autonomistico ha dato vita a larghe liste unitarie in questi piccoli centri: Villaurbana, Simmala, Bonarcado, Alba, Giara (più Ollasta, Uselus), Nuxis, Pauli Arbacei, Gesico, Barral, Ussana, Villaputzu, in provincia di Cagliari; Torpè, Lotzorai, Lomeri, Gadoni, in provincia di Nuoro; Semestene e Nughedu, in provincia di Sassari.

Il responsabile della Commissione regionale enti locali del PCI, senatore Luigi Pirastu, commentando i positivi risultati raggiunti nella elaborazione di un programma comune tra le forze autonome, ha precisato che «questa volontà unitaria si presenta come una necessità per il popolo sardo, e non può non trovare la sua espressione ed il suo riflesso nelle prossime elezioni amministrative».

«Non pensiamo certo — ha aggiunto il compagno Pirastu — che si debba percorrere nuovamente le vie del frontone, ma pensiamo che si debbano ricerche vere nuove, tentare forme di collegamento che esprimano un impegno autonomistico e portino avanti un impegno unitario. Perciò occorre superare per ricerche rapporti diversi tra tutte le forze autonome, al di là delle differenze politiche e ideologiche esistenti. Non è soltanto un invito alla cosiddetta politica delle cose che intendiamo rivolgere. Vi è anche una piattaforma comune che può essere accordata da tutti i partiti autonomistici quella rappresentata dal «voto» al Parlamento avanzato dal Consiglio Regionale. Un «voto» che, se non esaurisce tutto il contenuto programmatico dei diversi partiti, certo può indicare un minimo comune denominatore di carattere autonomistico. Infatti la piattaforma programmatica del centro-sinistra, a cui tutti i partiti hanno aderito, è stata approvata dal Consiglio Regionale.

E' stato, questo, un profondo atto di ribellione contro l'amministrazione comunale e la sua incuria nei confronti della scuola, dei suoi innumerosi problemi e della salute stessa dei bambini.

A Crotone gli studenti delle scuole medie superiori della città si sono assentati dalle lezioni per sollecitazione della scuola, dei suoi innumerosi problemi e della salute stessa dei bambini.

Le relazioni di Palladini, per la sua serrata documentazione, ha dato una secca risposta alla polemica parola dei consiglieri di maggioranza, ed ha ristabilito i termini reali dei problemi per quanto riguarda le opere realizzate e programmate dalla passata amministrazione comunale.

Il suo corretto corollario di questo centro-sinistra imponeva e propagandava come successo dell'attuale giunta. Nel corso della esposizione sono state ricordate alcune opere importanti realizzate dalla passata amministrazione di sinistra che vanno dal illuminazione elettrica, alla costruzione di strade, alla costruzione di case, alla definizione del programma di investimenti per la rete idrica fornante.

Molte altre opere erano già finanziate e progettate, ancora al centro stavano le fasi di definizione presso gli organi competenti il centro-sinistra. Ma il lavoro sta ancora a Pescara, non solo non ha realizzato tutte le opere già finanziate in precedenza, ma obbedendo ad una cieca volontà della DC, arriva perfino a disfarsi dei patrimoni del Comune. E la cosa è ancora più grave quanto si tratta di acqua, e in questo caso è un'infelicità di qualsiasi tipo.

E' stato poi formato un imponente coro che ha letteralmente coperto il lungo corso Vittorio Veneto, dando la sensazione di un fiume umano dal quale si alzava forte il grido di «Università! Università!».

Nove persone senza tetto per cinque notti sotto un portico



BRINDISI, 7. Per cinque notti e cinque giorni una famiglia di nove persone, priva di abitazione, è stata costretta a vivere sotto il porticato di un palazzo. Nell'appartamento nel quale l'operario Giuseppe Cafuretti con la moglie e sette figli (quattro femmine e tre maschi) di cui il più piccolo di appena tre mesi) era stato ospitato per cinque anni appunto perché senza casa, stava per giungere il legittimo proprietario, un suo cognato, l'operario Vito Palazzo, che questi anni li aveva trascorsi come emigrato in Svizzera e che proprio in questi giorni aveva comunicato la sua decisione di rientrare in Italia.

In tutti questi anni il Cafuretti aveva tentato di ottenere la assegnazione di un alloggio popolare. Innumerevoli erano state le domande presentate ai vari istituti di case popolari ma sempre con esito negativo. Come tante centinaia di lavoratori brindisini che pure ne hanno pieno diritto anche il Cafuretti è rimasto senza alloggio, forse perché i loro nomi non risultavano tra quelli «graditi» a coloro che dominano all'Istituto Autonomo Case Popolari e che di questi organismi, sorti col denaro pubblico, ne hanno fat-

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7. Proprio mentre il segretario nazionale dc iniziava da Reggio Calabria il suo viaggio nella regione calabrese, i democristiani catanzaresi si sono trovati alle prese con i risultati dei consorzi di bonifica. Otto mandati di comparizione spiccati in questi giorni nei confronti degli otto presidenti dei consorzi della provincia, un sistema più vivo malcontento fra i dipendenti, molti dei quali non percepiscono lo stipendio da parte del consorzio, e i consorzi, costituiti con i soldi e con gli operai della Bonifica, come testimoniano in tal senso dichiarazioni di lavoratori in nostro possesso: minacce, corruzione nelle elezioni per gli organi rappresentativi. Il tutto senza che mai la Cassa per il Mezzogiorno, che pure finanziava e finanziava i consorzi con decine di miliardi, intervenisse adeguatamente.

Oggi è possibile registrare i primi risultati di una azione così delittuosa: opere pubbliche fatte sotto sulla carta o fatte senza alcun criterio di responsabilità, rimboschimenti eseguiti a soli pochi centimetri di distanza, i cruenti processi... Di qui l'enorme danno sia economico

che morale.

Responsabili direttamente o indirettamente di tali colpe: i consorzi di Catanzaro, che hanno

stretto la mano rassicurando

sulla «non ci sarà buona» situazione della Calabria, e sono scesi a lasciare la cosa così come stava a far mandare un altro miliardo con gli stessi fini di quelli finiti così allegramente consumati.

Franco Martelli

Cortei di studenti a Crotone e Avezzano

Circa 600 alunni delle scuole elementari di via Mazzini, accompagnati dai rispettivi insegnanti, hanno abbandonato ieri mattina le aule in segno di protesta, perché ancora oggi non funzionano i riscaldamenti.

E' stato, questo, un profondo atto di ribellione contro l'amministrazione comunale e la sua incuria nei confronti della scuola, dei suoi innumerosi problemi e della salute stessa dei bambini.

A Crotone gli studenti delle scuole medie superiori della città si sono assentati dalle lezioni per sollecitazione della scuola, di una sezione universitaria. La grande manifestazione di protesta ha avuto luogo nella spaziosa piazza Municipio, dove alcuni studenti hanno preso la parola e sottolineato i termini gravi del problema, affermando la necessità di un miglioramento delle condizioni economiche e culturali della regione calabrese.

E' stato poi formato un imponente coro che ha letteralmente coperto il lungo corso Vittorio Veneto, dando la sensazione di un fiume umano dal quale si alzava forte il grido di «Università! Università!».

Si è svolta a Vicenza la pericolosa gara per l'assegnazione della Coppa «Giuseppina Rizzi», con la partecipazione di cento dieci candidati, dei quali cinquantasei che si sono misurati con la consueta cordialità sotto l'oculata direzione di Turi di Verona coadiuvato dagli Arbitri Del Buono di Trieste, Ticcetti di Verona, Pegoraro e Zoin di Vicenza. Diamo i nomi dei primi classificati. Per il Gruppo

Si è improvvisamente spento a po A: D. Franco Bassi di Brescia, 2) Alberto Bursetti di Milano, 3) Marino Salentini di Bergamo, 4) Gaetano Pollastri di Firenze, 5) Elia Innocenti di Firenze, 6) Rino Frascotti di Milano, 7) Giani Costalunga di Venezia. Per il Gruppo B: 1) Renato Frasson di Padova, 2) Eligio Solazzani di Padova, 3) Giorgio Basile di Venezia, 5) Aldo De Belli di Trieste. Per il Gruppo C: 1) Renato Zambelli, 2) Mario Piccardi di Venezia, 3) Aldo De Ronco, 4) Aldo Borelli, 5) Cesare Bertagna.

Il Comitato nazionale della Federazione Autonomia Democratica Italiana ci ha cortesemente comunicato i risultati di una competizione dimastica intitolata «Coppa Città di Sesto San Giovanni» alla quale hanno partecipato ottantasei giocatori di varie province, da Milano a Siracusa, tutta la direzione di una Commissione arbitrale composta da Michele Pelizzetti, Piero Del Bianco e Campanile, Divisi nei consigli dei Gruppi secondo l'abilità in precedenze dimasticate, i giudicatori si sono così classificati: Gruppo A: 1) P. Golosio di Monza, 2) B. Bassi di Brescia, 3) R. Frasson di Pisa, 4) D. Schiavello di Milano, 5) G. Giannini di Milano ecc. Nel Gruppo B: 1) G. Soriano di Pisa, 2) G. Bezzini di Brescia, 3) A. Ferrari di Reggio Emilia, 4) F. Ori di Milano, 5) G. Todelli di Reggio Emilia. Nel Gruppo C: 1) P. Ruggeri, 2) G. Cancarini, 3) M. Piccardi, 4) U. Licenziati, 5) G. Foschini ecc.

Si è svolta a Vicenza la pericolosa gara per l'assegnazione della Coppa «Giuseppina Rizzi», con la partecipazione di cento dieci candidati, dei quali cinquantasei che si sono misurati con la consueta cordialità sotto l'oculata direzione di Turi di Verona coadiuvato dagli Arbitri Del Buono di Trieste, Ticcetti di Verona, Pegoraro e Zoin di Vicenza. Diamo i nomi dei primi classificati. Per il Gruppo

B: 1) D. Franco Bassi di Brescia,

2) Alberto Bursetti di Milano,

3) Marino Salentini di Bergamo,

4) Gaetano Pollastri di Firenze,

5) Elia Innocenti di Firenze, 6)

Rino Frascotti di Milano, 7)

Giani Costalunga di Venezia. Per il Gruppo C: 1) Renato Frasson di Padova, 2) Eligio Solazzani di Padova, 3) Giorgio Basile di Venezia, 5) Aldo De Belli di Trieste. Per il Gruppo B: 1) Renato Zambelli, 2) Mario Piccardi, 3) Aldo De Ronco, 4) Aldo Borelli, 5) Cesare Bertagna.

Il Comitato nazionale della Federazione Autonomia Democratica Italiana ci ha cortesemente comunicato i risultati di una competizione dimastica intitolata «Coppa Città di Sesto San Giovanni» alla quale hanno partecipato ottantasei giocatori di varie province, da Milano a Siracusa, tutta la direzione di una Commissione arbitrale composta da Michele Pelizzetti, Piero Del Bianco e Campanile. Divisi nei consigli dei Gruppi secondo l'abilità in precedenze dimasticate, i giudicatori si sono così classificati: Gruppo A: 1) P. Golosio di Monza, 2) B. Bassi di Brescia, 3) R. Frasson di Pisa, 4) D. Schiavello di Milano ecc. Nel Gruppo B: 1) G. Soriano di Pisa, 2) G. Bezzini di Brescia, 3) A. Ferrari di Reggio Emilia, 4) F. Ori di Milano, 5) G. Todelli di Reggio Emilia. Nel Gruppo C: 1) P. Ruggeri, 2) G. Cancarini, 3) M. Piccardi, 4) U. Licenziati, 5) G. Foschini ecc.

Proponiamo oggi ai solutori un

solito diagramma che venne ta-

gliato in una sessione di

giudici popolari a

Ministero della Difesa.

Qual è l'effettivo peso

dei giudici popolari

in un processo d'appello?

Cara Unità,

sono state giudice popolare in Corte di

Assise di Appello in una «sessione» di

qualche anno fa in una città dell'Alta

Italia e sono rimasta un poco meravigliata

della nostra legge al riguardo.

Noi giudici popolari

in Appello sono giudici

di fatto, cioè non sono giudici

ma sono giudici popolari.

Ma sono giudici popolari

che sono giudici popolari